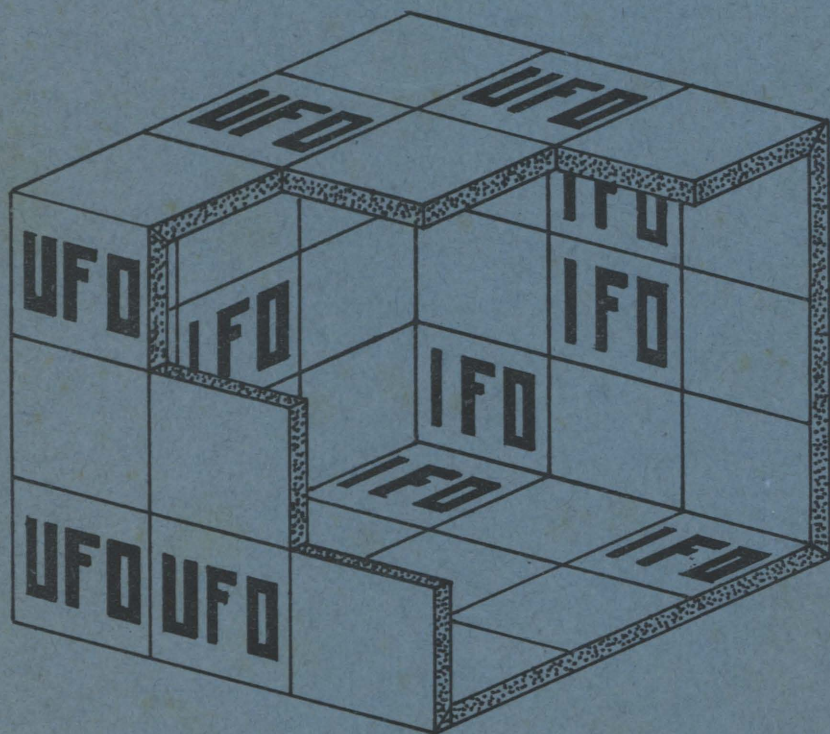


UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N°73

13



La problematica ifologica

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

Curatori

GIAN PAOLO GRASSINO
EDOARDO RUSSO

COLLABORATORI

Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Massimo Nebbia
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© - CLYPEUS 1981

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 30.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di un rimborso spese pari a L. 10.000 (fascicoli dal n.13 al n.18).

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n°23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1847
del 28 aprile 1964.

STAMPATO IN PROPRIO

APERIODICO DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

Anno III N° 1 (13) - Dicembre 1981

SOMMARIO

- 1 Editoriale
- 4 IFO :
ambiguità percettive e testimoniali
nei rapporti ifologici
... .. Paolo Toselli
- 27 Osservatorio
 - Dove sono finiti ? (E.R.)
 - Primo premio ! (E.R.)
 - Cosa fa il G.E.P.A.N. ? (E.R.)
- 32 Recensioni (G.P.G.)
 - "Intelligenze extraterrestri"
 - "Dossier UFO"
- 35 Gli altri dicono (P.G.)
 - La teoria dell'interazione
 - Riflessioni sul carattere degli IR-3
 - Razionalismo anti-ufoologico

*

Copertina di Gian Paolo Grassino

*

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo fascicolo di UFOLOGIA :

Claude Maugé
Roberto Finotti

*

La redazione esprime inoltre i suoi più
sentiti ringraziamenti alla signorina

Carol Fattish

per la solerzia e la disponibilità di
mostrata nel dattiloscivere gran parte
dei testi di questo e altri numeri.

*

Questo numero di UFOLOGIA è dedicato a
tutti coloro che non sono d'accordo con
noi, a tutti quelli che ci hanno insultati
senza nominarci, a tutti coloro che ci
hanno criticato senza dircelo in faccia e
a tutti quelli che hanno preferito
ignorarci. Un sentito grazie a tutti loro
per aver contribuito a dimostrarci che
abbiamo colto nel segno.

EDITORIALE

Come è di rito all'inizio di ogni anno editoriale eccoci ai programmi e progetti per la nuova annata di UFOLOGIA, argomento al quale dedichiamo un po' più spazio del solito per meglio fare il punto della situazione dopo due anni di pubblicazioni della rivista.

A questo proposito è importante sottolineare come il forte ritardo di uscita di questo numero rispetto allo scorso sia dovuto, oltre che ad alcuni contratti di natura tecnica, dall'aver sentito l'esigenza di prendere un periodo di pausa per poterci rendere conto con la dovuta calma, senza la costante preoccupazione del nuovo numero da preparare, di cosa in realtà è stata sino ad oggi UFOLOGIA e che cosa intendiamo fare in futuro.

La prima notazione che possiamo fare è che, pur seguendo sempre il binomio programmatico di partenza (INFORMAZIONE & CRITICA) in effetti la linea della rivista si è andata chiarendo e modificando in maniera ben precisa soprattutto in seguito ai mutamenti e alle maturazioni intervenuti nel frattempo nelle nostre personalità ufologiche.

Circa l'informazione, il cambiamento più significativo è stato il progressivo abbandono dell'informazione casistica per lasciare spazio alle idee, agli studi, agli spunti (con particolare riguardo per i contributi originali italiani) non certo come riflesso della crisi di avvistamenti che sta vivendo ultimamente l'ufologia italiana, ma per colmare una lacuna creata dalla perenne mancanza, a livello nazionale, non solo di una rivista tecnica specialistica, ma anche dalla stessa abitudine a leggere, recepire e studiare i nuovi stimoli che può offrire il panorama internazionale. Proprio da questa carenza grave e particolare (per l'isolamento e l'immobilismo che può portare all'ambiente italiano) è nata quindi l'esigenza di trasformare UFOLOGIA in un vero e proprio strumento didattico tramite il quale contribuire tangibilmente, con la pubblicazione di articoli sempre stimolanti e portatori di nuovi dubbi piuttosto che di effimere ed improbabili certezze, a gettare le basi di una ricerca ufologica che sappia finalmente acquistare i crismi della scientificità.

Volendo proseguire su questa linea che ci sembra stia finalmente dando i primi frutti, non possiamo che continuare a sviluppare tale funzione di "stimolo" anche con scritti provocatori ed "eretici" (e per questo a volte erroneamente rigettati a priori) particolarmente utili per spingere al dibattito ed alla discussione, sconosciute in un ambiente come quello italiano abilissimo (e ormai abituato) ad affrontare liti di ogni genere e astiose polemiche, ma non ad accettare e studiare i nuovi contributi alla ricerca. Il riferimento è chiaramente rivolto agli articoli di "scettici" (o presunti tali!) stranieri e non che abbiamo ospitato ed ospiteremo su queste pagine, non per fare di UFOLOGIA uno stru-

mento di propaganda di questa o quella "corrente" ufologica (come qualcuno ha invece tendenziosamente supposto), ma per recepire ogni spunto in grado di far progredire la ricerca ufologica al di là e al di sopra di ogni logica di correnti e dell'ormai antistorica, manicheistica dicotomia "scettici/credenti".

Sempre a proposito dell'informazione, la tendenza sarà mantenere e anzi sviluppare la presenza di articoli "tecnici" quali quello di Doretta e Farabone sull'applicazione della statistica in ufologia e quello (su questo fascicolo) di Toselli sull'influenza del sistema percettivo nell'influenza ufologica, per contribuire tangibilmente con nozioni e dati dai quali partire per successivi approfondimenti. Lo scopo di un'operazione di questo tipo non è dare ai lettori un fantomatico "bagaglio culturale del perfetto ufologo", anche perché (come ci ha fatto notare uno dei pochi ricercatori italiani validi) per poter affrontare in modo serio alcune problematiche inerenti lo studio scientifico della fenomenologia ufologica sarebbero necessarie conoscenze e studi addirittura a livello post universitario. Anche in questo caso si vuole contribuire a mettere in moto un maggiore interesse per tematiche tecniche e scientifiche che, da tutti citate e menzionate a parole, sono sempre state in realtà accantonate in favore della pseudo-ricerca, retta dal fascino per l'esotico ed il misterioso.

Per concludere il quadro, è nostra intenzione integrare la pubblicazione dei singoli articoli con note sull'autore e sullo scritto stesso per offrire una veduta del contesto ideologico in cui nasce ogni studio e quindi facilitarne la comprensione, evitando travisamenti o equivoci purtroppo non infrequenti.

Venendo ora alla critica, anche in questo caso vi sono stati cambiamenti ed evoluzioni degni di nota. Nelle rubriche di attualità italiana ed internazionale ("Controluce" ed "Osservatorio"), cercando di concentrarci sui fatti e i personaggi più interessanti dell'ufologia o più adatti ad essere utilizzati per far nascere dalla semplice constatazione di errori una critica costruttiva, abbiamo tralasciato la ripresa dei semplici fatti di cronaca, che trovano comunque spazio sulle pagine di altre pubblicazioni, per dare vita a due rubriche in grado di affrontare in chiave critica i fatti più importanti e significativi, oltre che di informare sulle nuove "avanguardie" dell'ufologia e di spaziare sullo "status" della ricerca e dei problemi ad essa connessi.

Un'altra rubrica di recente creazione alla quale pensiamo di riservare costantemente uno spazio di riguardo è quella di recensione delle novità editoriali, nata dall'esigenza di commentare i libri via via pubblicati che, non dimenticando, sono forse i maggiori responsabili della diffusione tra gli ufologi (e a livello di opinione pubblica) di certe idee preconcepite e notizie non attendibili sul fenomeno UFO che tragicamente si ritorcono sul fenomenologo complicandone il già difficile approccio.

Dulcis in fundo: "Gli altri dicono". Dopo due anni di pubblicazione siamo giunti alla conclusione che tale rubrica abbia, almeno in parte, esaurito il suo compito, tanto da prendere in seria considerazione la possibilità di sopprimerla, non tanto per le ire di coloro che, sentendosi colpiti o offesi, ci hanno scagliato contro ogni sorta di anatema, né perché il nostro "Gastaldi ferox" abbia perso il dente avvelenato o non piaccia più ai nostri lettori, né infine perché sia caduta in disgrazia ai nostri occhi l'idea di commentare con la giusta punta d'ironia le altre pubblicazioni ufologiche. Il motivo non è da ricercare in noi, ma nell'oggetto stesso della rubrica: le riviste e i bollettini che, immu-

tabili nei loro difetti e nella loro generale bruttura (tranne rare eccezioni puntualmente segnalate), finiscono per essere talmente insipidi e ripetitivi da non fornire più spunti neppure per una loro critica. E' una situazione quasi paradossale, ma di fronte all'assoluta mancanza di originalità del panorama editoriale italiano non riteniamo abbia senso continuare a ripetere le stesse osservazioni, a sottolineare gli stessi errori: è necessario dare alla rubrica un nuovo volto, un nuovo ruolo che andrà precisandosi numero per numero.

Due parole su un altro cambiamento che avrete sicuramente già notato nella seconda di copertina: due collaboratori ci lasciano (Roberto D'Amico e Flavio Roux, che colpiti dalla "sindrome di Mercuri" non si occupano più dell'argomento) ed uno viene ad aggiungersi (Massimo Nebbia, che peraltro già collabora con noi dal 1978).

E già che siamo in tema di copertina, il disegno in prima rappresenta il "cubo magico" della realtà ufologica, costituito non solo dal rompicapo delle facce esterne (gli UFO), ma ulteriormente complicato da un rompicapo "interno" (gli IFO).

Un'ultima questione, relativa alla periodicità della pubblicazione. Come annunciato sullo scorso numero, UFOLOGIA diviene un aperiodico. La "quota di rimborso spese" di L. 10.000 (che invitiamo ancora gli amici a rinnovare al più presto) non coprirà quindi un anno solare ma un certo quantitativo di pubblicato. In quest'ottica, avevamo detto che contavamo di produrre sei fascicoli di 32 pagine più copertina (numeri dal 13 al 18). In realtà, questo n.13 ha quattro pagine più del previsto, e similmente potrebbe aversi (pagine in più o in meno) sui prossimi numeri, a seconda delle necessità imposte dal materiale. Quindi saremo un po' elastici, al limite anche pubblicando più numeri ma con meno pagine o viceversa. In ogni caso, ci terremo intorno ad un totale equivalente di pagine a quello previsto.

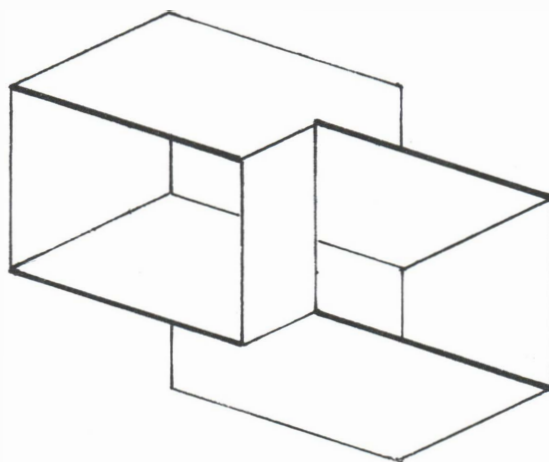
Questa "elasticità" sarà imposta soprattutto da alcuni fascicoli in cui cercheremo di sviluppare delle tematiche precise (ed in effetti già il numero 12 aveva un "filo conduttore" relativo all'aspetto mitologico, così come gran parte di questo è dedicato alla problematica ifologica) per indicare delle linee di condotta su cui secondo noi bisognerebbe indirizzarsi per far uscire l'ufologia italiana dall'attuale stasi che potrà andar bene a certi "baroni" paghi della loro "posizione", ma non a chi cerca di far progredire lo studio in modo consono ai canoni della ricerca scientifica.

Con ciò vogliamo rispondere a coloro che ci hanno rimproverato di fare della critica solo distruttiva, dietro cui non vi sarebbe che "un desolante vuoto intellettuale", senza proporre nulla di costruttivo. Non dubitiamo che costoro abbiano le loro ragioni per voler credere che le cose stiano così (è più facile ignorare le critiche che prenderle in considerazione), così come è coerente con un certo modo di "pensare" l'ufologia il credere che basti voler fare qualcosa per farlo sic et simpliciter. E' la smania tipica degli ufofili di voler a tutti i costi "produrre" qualcosa per far vedere che esistono, il che ha portato a non avere una visione di lungo termine. A noi non importa far vedere agli altri ciò che facciamo, ma impostare logicamente un lavoro: e se crediamo che il "fabbricato" dell'ufologia vada ricostruito perché fatiscente, prima di cominciare a costruire riteniamo che si debba non solo fare tabula rasa, ma anche scavare e svelarne le fondamenta.

I.F.O.

AMBIGUITA' PERCETTIVE E TESTIMONIALI NEI RAPPORTI IFOLOGICI

PAOLO TOSELLI



Il lungo articolo che segue costituisce una versione ampliata della relazione che Paolo Toselli presentò a Bologna il 5 ottobre 1980, in occasione del Secondo Incontro Interregionale di ufologia. Nonostante sia passato oltre un anno, tale relazione rimane di estremo interesse e attualità.

Come alcuni altri ufologi italiani, Toselli ha attraversato una sua fase di "crisi", o più esattamente di "ripensamento critico" circa la cosiddetta ricerca ufologica. Come conseguenza, si è dedicato ad approfondire sistematicamente alcuni settori di studio, con un interesse particolare per il fenomeno degli IFO.

E' noto e incontestato che una percentuale elevatissima (l'80-90%) delle segnalazioni di avvistamento sono in realtà riconducibili a fenomeni o oggetti di natura convenzionale che il testimone non ha riconosciuto come tali. L'atteggiamento tipico degli ufologi è stato fino a poco tempo fa di scartare questi casi quando venivano identificati per concentrarsi sul fenomeno UFO in senso stretto, cioè la categoria residuale dei non-identificati. Così facendo però, come notava acutamente Jenny Randles, non si è fatto diversamente da quel cercatore di diamanti che, trovato uno zaffiro, lo butta via perché non è un diamante. Siamo

stati i primi in Italia a sottolineare l'importanza di uno studio approfondito degli IFO (UFOLOGIA n.5, pp.5-6) e siamo tuttora di quest'opinione, confortati in ciò dall'opinione dei più eminenti studiosi italiani ed esteri.

Gli IFO sono estremamente importanti per uno studio sugli UFO, per due motivi. In primo luogo, perché come diceva Hynek, "gli IFO sono un problema prioritario (...) il loro studio e la loro valutazione deve assolutamente precedere quello sugli UFO" in quanto ne sfalsano la valutazione se ad essi mischiati. L'UFO non è un'etichetta specifica, ma un qualcosa che resta dopo aver scartato le varie possibili identificazioni. E' quindi essenziale conoscere molto bene il problema ed il meccanismo di formazione degli IFO.

Ma non solo: la testimonianza riferita (l'UFO report) su cui siamo costretti a lavorare è condizionata da numerosi "passaggi" che costituiscono altrettanti "filtri" a livello di percezione, memorizzazione, "richiamo" e verbalizzazione del ricordo (UFOLOGIA n.9, pp.3-11), il cui effetto non siamo in grado di quantificare e valutare a posteriori. Gli IFO costituiscono in questo senso un ottimo "campione di controllo" su cui lavorare, dato che per tali casi si dispone non solo del "rapporto" finale ma anche dello "stimolo" iniziale ed è quindi possibile studiare e analizzare sugli IFO i processi di modificazione che questo ha subito, per poi disporre di modelli applicabili anche agli autentici rapporti UFO per ricostruire a partire da questi l'UFO-stimolo cui altrimenti non saremo mai in grado di arrivare.

Sembra evidente, e a parole tutti concordano sul fatto che "il 90% dei rapporti sia in realtà costituito da IFO" e che sia necessario studiare come riconoscere gli IFO per poterli eliminare. Ma quando ad esempio Allan Hendry si permette di affrontare ampiamente il problema e fa toccare con mano la concretezza di quel 90% allora c'è subito chi lo "scomunica" per aver osato tanto e non esita a lacerarsi le vesti e chiamare vendetta per il sacrilegio compiuto da lui e da altri "traditori della causa ufologica" come Toselli che, secondo i Custodi dell'Ortodossia Ufologica, vogliono in realtà demolire tutto. Pazienza che lo facciano gli Scettici (i "cattivi" della storia, in malafede se non addirittura al soldo della Grande Congiura del Silenzio, recentemente ribattezzata Nuova Inquisizione per poter meglio restare in ambito quasi-religioso) ma come si permette di definirsi ancora ufologo chi "dal momento in cui apre gli occhietti al mattino fino a quando li chiude la sera, non ha altro di meglio da fare che arrovelarsi per distruggere tutto ciò che gli passa sottomano"?

Pare infatti che la ricerca ufologica possa essere fatta solo dai Veri Credenti e che porsi dei dubbi sia sintomo del Contagio dei Miscredenti, cui si contrappongono i Portatori del Verbo, i Veri Ufologi. Per i Sacerdoti della Religione Ufologica è bestemmia il voler studiare gli UFO senza crederci, e peggio ancora senza né crederci né non crederci (nel loro manicheismo esistono solo il Bene e il Male)!

Dato però che tali furori (questi sì da Inquisizione) non ci preoccupano, crediamo meritevole presentarle per intero questa relazione, che non costituisce se non un aspetto marginale del lungo lavoro da lui compiuto negli ultimi tre anni, lavoro che ha destato l'ammirazione e il riconoscimento dei ricercatori scientifici a livello non solo europeo. A questo faranno seguito altri scritti aventi lo scopo di indicare agli studiosi alcune nozioni utili ricavate da discipline scientifiche già esistenti e funzionanti, il che è di estrema utilità per chi non ha bisogno dei paraocchi della Fede per trovare la sua strada nel labirinto ufologico.

Vorremmo ribadire che l'autore non tratta in questo articolo degli UFO ma degli IFO, e che non offre un modello esplicativo per i casi non identificati, ma al contrario considera alcuni aspetti di quel processo modificativo che trasforma uno stimolo convenzionale in un IFO, cioè un falso UFO.

"Errate percezioni di aerei, palloni meteorologici, meteore e stelle particolarmente brillanti sono responsabili di molti rapporti, ma questi non sono da classificare come rapporti UFO, e necessitano quindi di essere trattati solobrevemente in un libro sugli UFO."

In questi termini esordiva Joseph Allen Hynek nel lontano 1972 firmando la prefazione della sua opera "The UFO Experience"¹. In altre parole, chiudiamo un occhio e andiamo avanti.

Spero quindi ~~non~~ me ne si voglia se affronterò un argomento, quello degli IFO - parenti diseredati degli UFO - , che per anni è stato considerato insignificante e fuorviante per la ricerca ufologica (sulla cui concretezza, però, preferisco avere delle riserve).

Prima di tutto, però, analizziamo brevemente le varie e complesse fasi di un resoconto testimoniale.²

L'energia luminosa riflessa da un "evento distale" (l'oggetto dell'osservazione) si trasmette agli organi sensoriali dell'uomo producendo uno stimolo prossimale (la struttura di energia luminosa di diversa intensità che è giunta all'occhio), il quale, a sua volta, attraversati la cornea, l'umor acqueo, il cristallino e il corpo vitreo, eccita i milioni di neuroni recettori posti sulla retina che costituisce il luogo del contatto visivo tra il mondo e il sistema nervoso. E' a questo punto che l'energia luminosa proveniente dall'esterno si trasforma in attività neurale. Ma l'energia che giunge alla retina non è mai un'esatta copia di quella emessa dalla fonte. Le caratteristiche del mezzo attraverso il quale l'energia si propaga distorcono e smembrano l'energia stessa. Ad esempio foschia, nebbia al suolo, fumo, pioggia, neve, polvere, inversioni e discontinuità di temperatura e altri fenomeni atmosferici sono causa di notevoli attenuazioni. Intensità, forma, colore, movimenti e altri attributi propri dello stimolo origine possono essere fortemente alterati. Altre modifiche dell'energia trasmessa si verificano quando questa attraversa prima della ricezione da parte dell'osservatore una lastra di vetro, ad esempio, o il gas di scarico di un jet in quota, o le lenti di un paio di occhiali. Capita quindi sovente, ad in particolare modo per oggetti lontani, che l'energia trasmessa sia talmente alterata dalle caratteristiche del mezzo attraverso il quale si propaga, che lo stimolo prossimale è ben lontano dal rappresentare un'esatta replica dell'energia riflessa dall'evento distale.

Ci si può quindi rendere conto come, certe volte, sia estremamente difficile avere un'idea corretta delle caratteristiche proprie dello stimolo autentico, grazie unicamente allo stimolo prossimale. Una certa ambiguità sopravviene, ad esempio, nella stima delle dimensioni e della distanza. Un oggetto di piccole dimensioni e relativamente vicino all'osservatore proietta sulla retina la stessa immagine di un oggetto di notevoli dimensioni ma molto distante. In considerazione di ciò un oggetto sconosciuto e vagamente definito posizionato in un ambiente privo di riferimenti (ad esempio la volta celeste) può apparire avere qualunque dimensione e trovarsi a qualsiasi distanza in relazione alla disponibilità ed aspettative dell'osservatore. Ugualmente ambigua è la stima della velocità di un oggetto in movimento, così come i cambiamenti di grandezza e di forma dello stimolo prossimale.

Determinati cambiamenti possono essere prodotti sia da un avvicinamento, sia da un allontanamento dell'oggetto origine, sia da un reale cambio di dimensioni mentre questo rimane perfettamente stazionario. La stessa forma di immagine retinica può essere proiettata da differenti stimoli origine semplicemente perché in una certa orientazione presentano la medesima sezione trasversale. Viceversa, uno stesso oggetto può produrre differenti forme retiniche a seconda della prospettiva nella quale viene osservato.

E' chiaro, quindi, come lo stimolo prossimale non sia quasi mai una replica esatta dell'evento origine, e ciò considerando unicamente le distorsioni puramente fisiche ed estranee alla persona dell'osservatore.

Nella fase seguente lo stimolo prossimale raggiunge le cellule dei fotorecettori della retina, i bastoncelli e i coni. I "bastoncelli", predominanti alla periferia della retina, si dimostrano molto sensibili all'energia luminosa - anche molto debole dopo un certo periodo di adattamento all'oscurità - e sono quindi responsabili della visione notturna e crepuscolare. I "coni", dai quali solamente è formata la "fovea", predominano anche in altre zone del resto della retina centrale. Essi sono responsabili della visione dei colori, in quanto non sono tutti stimolati in egual misura dalle medesime lunghezze d'onda. Cosicché quando il sistema visivo è adattato alla luce una migliore acuità visiva si ha fissando direttamente l'oggetto dell'osservazione. Al contrario, nel caso di visione nella semioscurità (visione crepuscolare) gli oggetti si vedono meglio "con la coda dell'occhio" (visione periferica o extrafoveale) e svaniscono se si cerca di fissarli (nel qual caso l'immagine si proietta sulla retina in zona foveale). Raggiunti i recettori della retina, l'energia luminosa si trasforma in impulsi nervosi che viaggiando di cellula in cellula giungono alla corteccia cerebrale.

Lo stato di vigilanza dell'osservatore influenzerà a questo punto la percezione di un dato stimolo. Nel caso in cui quest'ultimo sia assopito, stanco, affaticato, stordito o ammalato disporrà di strumenti meno sensibili e accurati per percepire lo stimolo ricevuto. Allo stesso modo particolari condizioni fisiche, stati di estrema tensione o ansietà potranno produrre non solo una vigilanza ridotta, ma anche accrescere la tendenza a sensazioni errate o distorte.

Una notevole parte della popolazione, inoltre, è ingannata cromaticamente a vari livelli; la miopia e il presbitismo producono in molte persone delle immagini dai contorni indefiniti, come l'astigmatismo produce aberrazioni di forma.

La fase successiva si identifica con la percezione vera e propria intesa come processo di identificazione dell'oggetto-origine. L'osservatore interpreta l'energia neurale come dovuta ad un dato oggetto assegnandogli le caratteristiche sue proprie, come direzione, distanza, forma, colore, etc. Il maggiore o minor numero delle deduzioni, anche inconscie, che l'osservatore dovrà impiegare per giungere all'oggetto della percezione dipende in gran parte dalla chiarezza e dalla mancanza di ambiguità dei dati in ingresso. Cionondimeno, per quanto riguarda oggetti in cielo, in particolar modo non familiari, malgrado forma, dimensione, distanza, direzione e velocità siano tutti dati fondamentalmente indeterminati nello stimolo prossimale, i processi della percezione lavorano in modo tale da dare ad ognuno di essi un particolare valore. La forma apparente dipende dall'orientamento dell'oggetto. Grandezza, distanza e velocità dipendono l'una dall'altra tramite un complesso processo. La direzione apparente del movimento può contare su una qualche struttura referenziale. I colori sono talvolta perce

piti unicamente tramite l'interpretazione. L'occhio adattato al buio è insensibile al colore, eppure l'erba è percepita ugualmente verde; ad esempio. Esistono inoltre i fenomeni di contrasto o di induzione di colore: un pezzo di carta grigia su uno sfondo verde diventa di colore giallastro e lo stesso pezzo di carta mostra una apprezzabile luminosità più su uno sfondo nero che su uno bianco.

Si consideri inoltre che l'occhio umano può indurre facilmente ad una stima incorretta delle dimensioni degli oggetti: una dimensione, ad esempio, pare tanto maggiore quanto più è effettivamente divisa. Un'area fortemente illuminata, ad esempio, appare molto più grande di quanto non sia in realtà, per il cosiddetto "fenomeno di irradiazione".

Basterebbero queste poche note per dimostrare che, malgrado la maggior parte della gente sia convinta del contrario, non è assolutamente vero che, perché ci sia percezione, i nostri organi forniscano al cervello delle copie perfette del mondo esterno. L'occhio umano non è una macchina fotografica. Ogni osservatore è portato a dare interpretazioni diverse di una stessa realtà. Le aspettative dell'osservatore nascono dalle sue esperienze, bisogni opinioni e credenze, incluso quanto deriva dalla suggestione. Spesso gli interessi, il temperamento e gli atteggiamenti dirigono il corso della percezione e ne determinano il contenuto e il suo ricordo. La persona cauta e quella avventata, lo studente e l'uomo d'affari, il medesimo soggetto dubbioso o sicuro non percepiscono mai nello stesso modo, anche se, per ciò che riguarda le caratteristiche esterne, si trovano di fronte esattamente alla stessa situazione.

Alla rievocazione del percepito può, in conclusione, essere associato il ricordo dell'esperienza da parte del testimone stesso a terze persone. Tale racconto è necessariamente separato dalla percezione da un lasso di tempo che va da pochi secondi a molti anni. Nel caso in cui il destinatario del racconto raccolga e trascriva il resoconto testimoniale si ha il "rapporto". Il fatto che l'osservatore produca un rapporto, e, se così, per chi e in quale forma, varia da individuo a individuo in relazione anche alla sua situazione specifica. A questo punto entra in gioco il rapporto personale che si instaurerà tra testimone e inquirente. Il testimone potrà così, a seconda dei casi, sentirsi incoraggiato o meno a raccontare certe cose, a collaborare, o addirittura a cercare di "assecondare" quanto gli sembra che l'inquirente voglia sentirgli dire (assumendo una posizione di soggezione nei suoi confronti) o viceversa di "contraddirlo", o ancora (caso molto frequente) cercare di "dimostrare" quello che dice eliminando dettagli incoerenti, dando peso a, o alterando, piccoli fatti che gli sembra possano renderlo "più credibile", e così via.

I vari dettagli, infine, possono essere diversamente intaccati dal modo e dalla forma dell'"interrogatorio" a cui il testimone è sottoposto. La stessa prevenzione dell'inquirente può influenzare il comportamento del soggetto. È risaputo che la testimonianza diviene inesatta specialmente sotto una pressione dominante, delle domande troppo specifiche, un interrogatorio ipercritico o incredulo, oppure ancora quando si insiste su dettagli che il testimone non ricorda.

Complicato? Certamente considerare un problema quale quello della testimonianza umana, in particolare se relativa ad esperienze "inusuali" o "anomale" come quelle ufologiche, non è così semplice e banale come di primo acchito si potrebbe credere (o meglio si crede).

Domenica 3 marzo 1968 un evento inusuale si produsse nel cielo di ben nove Stati dell'Unione, dal Kentucky alla Pennsylvania. Quanto segue è il rapporto, recapitato all'Air Force, di una donna residente nel Tennessee relativo alla sua esperienza.³

"Quella sera eravamo stati invitati a cena a casa del nostro sindaco. Erano circa le 20.43 quando, il sindaco, mio marito John ed io uscimmo di casa per fare due passi. Vidi allora una luce muoversi nel cielo poco sopra l'orizzonte... Appena dissi al sindaco e a John di guardare, la luce aumentò la sua luminosità e grandezza... Sembrava seguire una traiettoria non perfettamente rettilinea ma simile ad un leggero arco. (...) La cosa era proprio sopra la nostra testa e appariva veramente grande e vicina! (...) Secondo la mia stima aveva una forma simile a quella di un grosso sigaro. Ero impressionata dalla sua grandezza pari alla fusoliera di un nostro aereo, di quelli più grandi, o anche più. Lungo il lato visibile aveva dei finestrini di forma quadrata. (...) Per un istante, cre detti di cogliere la vaga sensazione di un aspetto metallico della fusoliera, e ciò mi fece dedurre che la "cosa" era veramente vicina! (Più tardi, John disse di aver notato anche lui questo "aspetto metallico") (...) Mi pareva che la fusoliera fosse costituita di numerosi grandi fogli metallici "inchiodati assieme" ... Le diverse "finestre" sembravano essere illuminate dall'interno... Dalla parte posteriore della fusoliera fuoriusciva una lunga scia rosso-arancione-gialla formata da numerose scintille. (...) Prestai attentamente ascolto per scoprire se qualche suono proveniva dalla "cosa", ma non udii nulla! (...) Poco dopo la "cosa" si allontanò scomparendo dietro le cime degli alberi a nord-est... Tutti noi convenimmo che avevamo visto qualcosa di totalmente diverso da ogni aereo di cui eravamo a conoscenza. Considerammo quindi quanto osservato come un "aereo segreto terrestre" oppure "un velivolo proveniente dallo spazio esterno ('a craft from Outer Space')...."

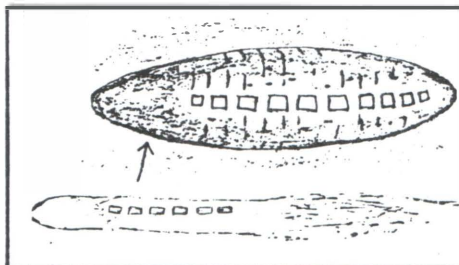


Fig. 1 - Ricostruzione del "sigaro con finestrini" (in realtà la sonda sovietica "Zond IV" in fase di rientro il 3 marzo 1968) effettuata dalla testimone.

Uno schizzo di un oggetto tipo Zeppelin, con dieci finestrini, accompagnava il rapporto, con il commento:

"Ero più interessata a guardare dentro questi finestrini che a studiare la forma. Ciò nonostante, sono sicura che i finestrini avevano precise forme simmetriche (...) Osservai, inoltre, che apparivano molto grandi; potrei dire più grandi dei finestrini dei nostri aerei."

La sera del 3 marzo 1968, data di questo avvenimento, rientrava, dopo una missione infruttuosa, la sonda sovietica "Zond IV". Alle 21.45 EST del 3 marzo, centinaia di americani osservarono una maestosa processione di oggetti infuocati con luminose scie arancioni attraversare il cielo. Il fenomeno fu subito identificato dal NORAD come frammenti della "Zond IV" e l'identificazione fu confermata decisamente il 1° luglio.⁴

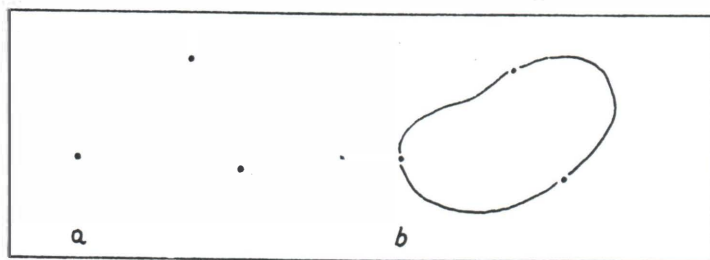


Fig. 2 - A sinistra (a) si vede come anche una zona stimolata in modo omogeneo possa essere attraversata da linee che hanno una precisa realtà psicologica, molto più forte di quella di linee meramente immaginate. A destra (b) una delle infinite linee di congiunzione che possono essere pensate fra i tre punti, ma che non è facile che si realizzino spontaneamente.

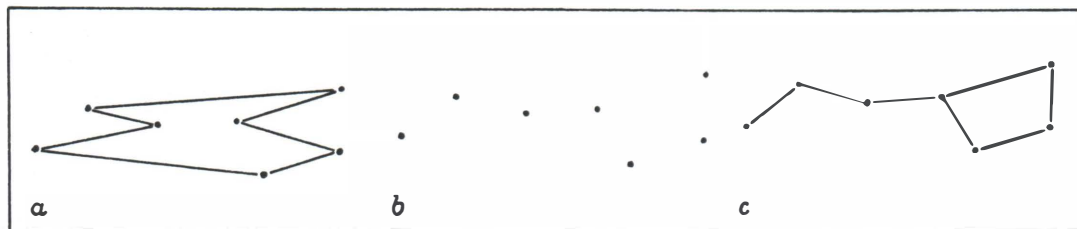


Fig. 3 - Nella spezzata a sinistra (a) è molto difficile riconoscere la costellazione dell'Orsa Maggiore, perché le linee corrispondenti a un salto nella stimolazione hanno una realtà psicologica maggiore delle linee virtuali. E' quasi impossibile lo schema (a) nell'insieme di punti al centro (b): le linee virtuali che si impongono in modo irresistibile sono quelle che tutti gli uomini vedono, senza esperienza passata, quando per la prima volta guardano il firmamento. A destra (c) le linee di congiunzione sono congruenti con le linee virtuali.

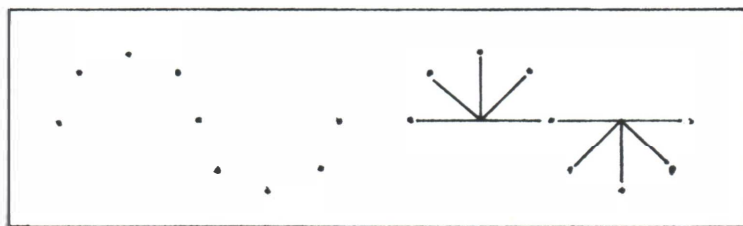


Fig. 3 bis - A sinistra, i nove punti mostrano che la linea di congiunzione centrale non è sempre la più breve possibile. A destra, si vede uno schema di congiunzione alternativo, ma questo collegamento, anche se si riesce a realizzarlo, cede subito di fronte al collegamento curvilineo "più naturale".

Il sigaro coi finestrini altro non era che i frammenti della sonda in fase di rientro prima della disintegrazione. L'Air Force raccolse decine di testimonianze relative all'evento producendo un rapporto di più di 400 pagine.

Un altro interessante rapporto giunse all'USAF da un insegnante di scienze dell'Ohio⁵. Dapprima il fenomeno le apparve simile a una meteora, ma subito dopo concluse che non poteva trattarsi di una "stella cadente" a causa del suo particolare comportamento ed i suoi colori. L'oggetto avvicinandosi all'orizzonte si trasformò in tre oggetti in volo in una "perfetta formazione militare". La teste segnalò verso l'oggetto con una torcia elettrica, producendo per quattro volte un segnale di SOS in codice morse. Non ci fu nessuna risposta. Il suo cane, un Boston Terrier, strisciò inspiegabilmente a terra gemendo, "come se stesse per morire". "Quando entrai in casa - riferì l'insegnante - avvertii un opprimente bisogno di dormire."

Come non confrontare questo rapporto con una "genuina" esperienze UFO? Il ricercatore statunitense William Hartmann nel suo studio su queste particolari testimonianze, propone delle interessanti considerazioni.⁶

"I rapporti relativi a una "forma sigariforme" - scrive Hartmann - vengono originati apparentemente da una tendenza soggettiva a connettere fra di loro le fonti luminose e dalla polarizzazione di tale concetto nella letteratura ufologica. Ho definito questa particolare constatazione come 'airship effect'."

Curiosamente questo fenomeno è ampiamente conosciuto nel campo della psicologia sperimentale. Osservando tre punti nello spazio tutti noi abbiamo l'impressione di vedere un triangolo; i tre punti, cioè, si organizzano spontaneamente in un triangolo. E' come se fossero congiunti da tre segmenti rettilinei. Tuttavia, fra i tre punti si possono immaginare una infinità di altre congiunzioni lineari (ad esempio i tre punti potrebbero fare parte di un cerchio), ma tali collegamenti rimangono possibili solo in astratto e sono ben lungi dal possedere quel carattere di "necessità" con cui si impone, in questo caso, la linea specificata.

Secondo il ricercatore Gaetano Kanizsa⁷, docente di psicologia all'Università di Trieste, le linee immaginarie che congiungono i tre punti sono "psicologicamente" presenti non come "modalità" sensoriali: esse sono "amodali", soggettive. Tuttavia esse, pur non essendo viste nel senso letterale della parola, sono fenomenicamente presenti e determinano l'organizzazione del campo visivo in modo ben più coercitivo di quanto non facciano le linee che sono meramente pensate. La comparsa di contorni e superfici amodali ci indica come certi oggetti visivi siano vissuti come "manchevoli", "incompleti", "monchi". Significa quindi postulare in essi una tendenza al completamento. In effetti delimitando un oggetto gli doniamo una sorta di esistenza, la quale obbedisce a delle genuine leggi psicologiche. Allo stesso modo, delle semplici sorgenti luminose puntiformi non sono sufficienti all'osservatore: egli ha bisogno di inventare una forma che le ga questi punti in movimento, che li "sostiene". A questo proposito vedasi, ad esempio, la casistica relativa a palloni sonda, stelle e aerei pubblicitari raccolta da Allan Hendry. Gli avvistatori di aerei pubblicitari, ad esempio, hanno mostrato il più delle volte di desiderare fortemente di intravedere nella sagoma indistinta delle loro apparizioni un disco, sebbene le possibilità reali che ciò fosse possibile otticamente nelle loro condizioni di osservazione possono valutarsi in una percentuale minima.

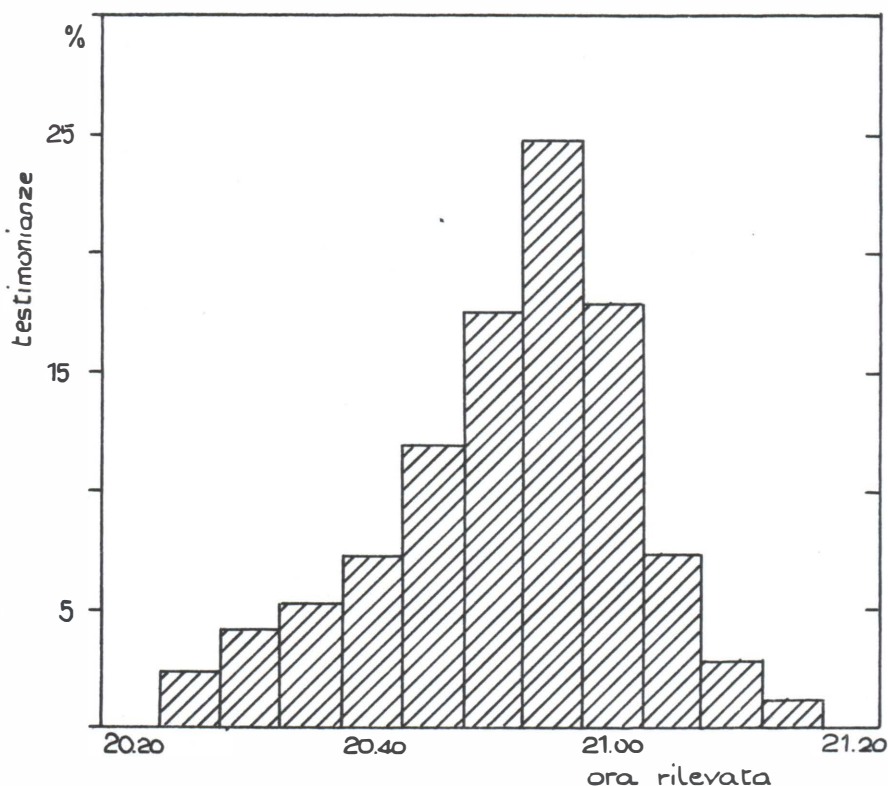


Fig. 4 - La sera del 25 aprile 1975 una meteora estremamente luminosa fu osservata da centinaia di testimoni nel cielo della Francia e del Belgio. Il fatto fu ampiamente ripreso dalla stampa con affascinanti ipotesi "ufologiche". Pierre Kohler, astro-
nomo e divulgatore scientifico, ha potuto raccogliere 120 testimonianze corrispondenti alle relative osservazioni effettuate in tutta la Francia. L'istogramma rappresenta gli orari dell'avvistamento forniti dai vari testimoni. L'istante esatto della comparsa del fenomeno (la cui durata massima fu di circa 20 secondi) fu le 20:52. Si noti in quale modo numerose testimonianze riferiscono orari diversi pur riferendosi allo stesso fenomeno. (Pierre Kohler, "A propos du phénomène lumineux du 25 avril 1975" su Phénomènes spatiaux n.45, settembre 1975)

Il 9 febbraio 1913 numerosi bolidi transitarono sul Saskatchewan, i Grandi Laghi, la costa del New Jersey e le isole Bermuda. Dell'evento si interessò all'epoca Chant, redigendo un rapporto di 71 pagine sullo spettacolare fenomeno.⁸

Riassumendo i fatti, apparvero diversi sciame di oggetti dall'apparenza di stelle con lunghe code, accompagnati da altri oggetti più piccoli. Il fenomeno apparve abbastanza simile al rientro della "Zond IV", ed è accuratamente descritto negli "estesi estratti" delle lettere pubblicate da Chant. Sebbene nel 1913 non esistesse alcuna prevenzione, ad esempio, su misteriosi dischi o sigari volanti, diversi rapporti paragonarono gli oggetti ad una 'aeronave'. L'effetto "airship" è quindi chiaramente presente anche in questo caso. Basti ricordare questi pochi rapporti: 1) "Le serie di luci viaggiavano in unisono e così orizzontalmente che potrei pensare solo a una gigantesca macchina volante"; 2) "La meteora rassomigliava a un grande aereo o dirigibile con due file di luci disposte lungo i bordi."; 3) "Mio fratello si rivolse verso di me ad alta voce: 'Una

aeronave!'. Ed io: 'Il camino della signora X sta bruciando!' Sembrava così vicina... poco sopra i tetti delle case."⁹

Una constatazione. Oggi si "interpretano" i fenomeni meteorici e simili come "dischi volanti" e "sigari con finestrini", all'inizio del secolo come "aerei, dirigibili e aeronavi". L'interpretazione si adatta ai sogni dei tempi.

E per tornare ai nostri tempi, come dimenticare il bolide del 14 settembre 1978? (Chi vuole continuare a orderlo un UFO faccia pure!).

Le testimonianze provenienti da tutta la penisola e parte della Francia rivelano in questo caso una mancanza pressochè totale di una eventuale identificazione del fenomeno da parte dei vari testimoni, cioè un probabile meteorite, un bolide, il rientro di un satellite, anche se questo tipo di identificazione si prestava abbastanza al comportamento di apparizione e di osservazione del fenomeno stesso. Una simile constatazione è ancor più ambigua se si considera che in altri episodi simili, come quello del 3 marzo '68, una certa percentuale dei testimoni aveva più o meno identificato positivamente la natura di quanto osservato. Che sia colpa del condizionamento di massa che regnava in quel periodo? Forse anche per questo motivo ritroviamo delle descrizioni così colorite psicologicamente e "ufologicamente", ben lontane dalla realtà oggettiva del fenomeno.

Inutile rilevare le stranezze sorte nei casi in cui il testimone ha stimato la quota del bolide. Si passa così da stime abbastanza accettabili (in senso grossolano) di "oltre 10.000 mt." e quelle già più ambigue di 3.000, 2.000, 1.000 metri, sino a valori di 400-500 mt. da terra! Un altro esempio tipico lo ritroviamo nelle testimonianze sulla "Zond IV". Tre testimoni riportarono di aver visto un oggetto viaggiare ad una "velocità tremenda" ad una quota di "non più di 500-1500 metri". Un altro gruppo di testimoni riferì che "era a circa l'altezza delle cime degli alberi ed era visibile molto chiaramente in quanto distante solo alcune centinaia di metri". La sua lunghezza fu in questo caso stimata sui 50-60 metri. Il rapporto di un pilota privato riferisce di più oggetti in movimento ad una "velocità estremamente alta" e stima la loro altezza in 9.000 metri. Gli osservatori stavano in realtà ammirando diversi frammenti di un satellite attraversanti l'atmosfera ad una quota di circa 150.000 metri!

E va bene, si son sbagliati (e anche tanto), ma questo non dovrebbe accadere nei casi di incontri ravvicinati. E invece... Allan Hendry ha dimostrato ampiamente che nella distanza-parametro di 150 metri sono incappati, a detta dei testimoni, ogni genere di oggetti e corpi celesti: dagli aerei ai missili, dai meteoriti alla Luna, dalle stelle ai pianeti, e, lo si deve ammettere, il tutto pare piuttosto strano!

Ugualmente interessante è rilevare, in merito al bolide del 14 settembre, una discordanza enorme fra le varie stime della durata del fenomeno. Si passa infatti con ogni disinvoltura dai pochi secondi (da 4 a 20) ad alcuni minuti (4/7) sino a quindici o addirittura, in un caso, 20 minuti!

Oltre al fatto, inoltre, che la velocità è stimata dai diversi testimoni con divergenze che vanno dai 30-40 Km/h a "velocità vertiginosa", la cosa più straordinaria è che non vi è alcun legame fra la velocità attribuita al fenomeno osservato e la sua durata di osservazione; anzi sovente si ha addirittura una relazione negativa. In diversi casi in cui si riscontrano espressioni come "era velocissimo", "andava a elevata velocità", la durata dell'avvistamento è di 3-4

minuti. Al contrario con durate di 20-70 secondi ritroviamo dichiarazioni tipo "la sua velocità era inferiore a 100 Km/h", oppure "si muoveva con lentezza".

E' stato sperimentato scientificamente che la durata di un evento sia estremamente soggettiva. Può succedere che un anno intero passi senza che quasi ce ne accorgiamo, soprattutto quando invecchiamo: mentre certi anni sono così carichi di eventi che sembrano durare un'eternità. Albert Einstein, a questo proposito, diede una curiosa spiegazione. "Quando state seduti a parlare con una bella ragazza per due ore, sembrano due minuti; quando state seduti su una stufa bollente per due minuti, sembrano due ore. Questa è la relatività".

Robert Ornstein nella sua opera "La psicologia della coscienza"¹⁰ cita le osservazioni del filosofo francese Henri Bergson sull'argomento. Questi ha osservato che la durata è sperimentata in modo diverso da gente diversa, e che può perfino allungarsi o accorciarsi per la stessa persona in rapporto a diverse esperienze. Lo psicologo Harton, sempre citato da Ornstein, ha scoperto che gli intervalli che contengono fatti di tipo positivo sono giudicati più corti di quelli che contengono fallimenti. Ha quindi postulato che una esperienza positiva diventa più organizzata nella memoria di un fallimento.

Ciò dimostra come per un osservatore sia pressoché impossibile stimare esattamente la durata dell'evento di cui è stato testimone a meno che non abbia la prontezza (fatto però verificatosi ben poche volte specie per gli avvistamenti di breve durata) di controllare l'ora all'inizio e alla fine della sua esperienza, salvo errori e omissioni.

Nel 1962 una vera pioggia meteorica interessò il West Virginia, con passaggi di bolidi e meteore estremamente luminosi. Ambedue i fenomeni si manifestarono intorno alle 20, quando il cielo era già scuro. Un enorme numero di persone osservò lo spettacolo celeste. In alcuni casi si verificò un lampo accecante che illuminò l'intera volta celeste a giorno. Diversi bang sonori accompagnarono il passaggio dei bolidi, ma venivano avvertiti solo diversi minuti dopo.

Come membro di un gruppo di astronomi del "National Radio Astronomy", il ricercatore Frank Drake investigò numerose testimonianze relative a tali eventi.¹¹

"La prima cosa che imparammo - scrive Drake - fu che, relativamente ad un certo tipo di eventi "esotici", la memoria di un testimone si trasforma molto rapidamente. Dopo un giorno dall'evento, circa la metà dei rapporti sono chiaramente errati; dopo due giorni, circa i tre quarti sono errati; trascorsi quattro giorni, solo il dieci per cento sono buoni; dopo cinque giorni, la gente riferisce fatti più immaginari che reali. E' chiaro che col passare del tempo i testimoni sono portati a ricostruire nella loro immaginazione un evento basato unicamente su un pallido ricordo di quanto realmente accaduto. (...) Un particolare curioso in cui mi sono imbattuto - continua Drake - fu la notevole percentuale di testimoni che riportavano di aver udito un fragoroso rumore nello stesso istante in cui vedevano il bolide. Vi fu anche un uomo che asserì - e ciò è stato riportato anche per altre meteore - che mentre era all'interno della sua casa udì un crepitio; domandandosi cosa stava accadendo, uscì e vide la meteora. Ciò è abbastanza impossibile da credere in quanto l'evento durò solo 3 o 4 secondi."

"Per raccogliere informazioni su un altro caso di caduta di un meteorite, furono intervistati 78 testimoni oculari; di questi, nove riportarono di aver udito un suono simultaneo all'avvistamento visuale del meteorite. (...) Di fatti,

nella passata letteratura sulle meteore come in molti rapporti sui bolidi, circa il 14% dei testimoni oculari riportarono il caratteristico suono crepitante simultaneo all'avvistamento, la qual cosa è fisicamente impossibile. Quandomai il suono ha viaggiato veloce quanto la luce? Inoltre, nel verificare le posizioni delle persone che udirono tali suoni si scopre che la propagazione del suono non obbedisce, in questi casi, alle consuete leggi fisiche; una persona a grande distanza, così come una persona più vicina al meteorite, riporta di aver udito simultaneamente il suono all'avvistamento. Si può quindi considerare il fenomeno psicologico; qualcosa di simile a quanto sperimentato dai tossicodipendenti, anche se ovviamente gli osservatori di meteore non appartengono a tale categoria." Concludendo, Drake propone in certe circostanze inusuali, quando la mente viene "assalita" da uno stimolo improvviso mentre non ne è preparata, possa capitare il verificarsi di una "entrata" anomala nel cervello attraverso un organo sensoriale diverso da quello interessato dallo stimolo reale.

Per esempio, alcune esperienze indotte dall'assunzione di droga spingono la persona ad usare parole "visive" per descrivere esperienze uditive. Tali esperienze sono simili alla condizione conosciuta come "sinestesia", in cui sensazioni concernenti un senso specifico appaiono regolarmente in un altro. Il tipo maggiormente comune è talvolta chiamato "audizione colorata" o "sinopsia", dove un suono produce un'impressione visiva. Tra le altre sinestesie ricordiamo la possibilità di associare percezioni tattili, termiche o dolorifiche sempre con immagini ottiche.

E' inoltre interessante annotare a questo proposito una strana correlazione. Se per le meteore i testimoni avvertono un suono al loro passaggio, ciò non avviene, ad esempio, con gli aerei e gli elicotteri a bassa quota scambiati in buona fede per UFO. Ci troviamo di fronte ad un nuovo processo percettivo?

Secondo Hartmann¹² sembra inoltre che i testimoni maggiormente eccitati producano sì i rapporti più lunghi e dettagliati, ma anche più fantasiosi ed inesatti, in base a quanto da lui definito "effetto eccitazione". Nel caso, ad esempio, della "Zond IV" i due rapporti maggiormente prolissi descrivevano il fe

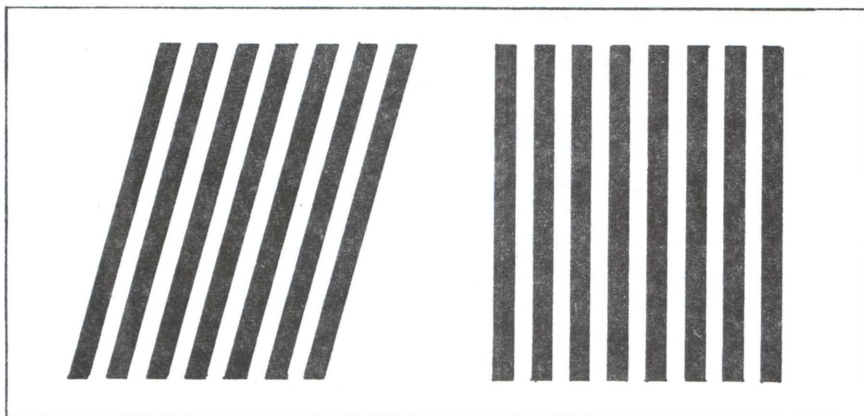


Fig. 7 - Effetti consecutivi figurali. L'effetto consecutivo di inclinazione si ha dopo aver fissato per circa cinque minuti le linee inclinate: le linee obiettivamente verticali appariranno allora inclinate in senso opposto.¹³

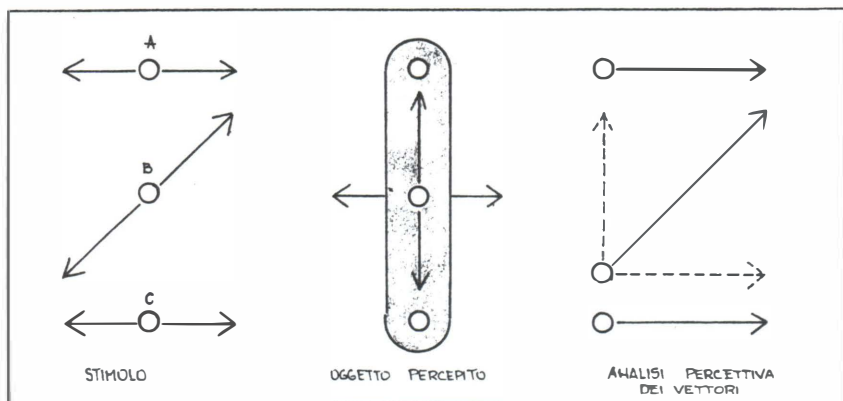


Fig. 5 - Percezione del movimento. Tre punti luminosi, A, B e C, si muovono come indicato dalle frecce nella parte sinistra della figura: il loro insieme costituisce uno schema di riferimento in movimento. Quando lo si guarda da solo, il punto B si muove semplicemente lungo una linea obliqua. Quando vi si aggiungono i movimenti di A e C invece i tre punti luminosi formano una unità percettiva (al centro della figura) in cui la traiettoria di B non sembra più seguire una linea inclinata: B sembra invece oscillare verticalmente come rimbalzando avanti e indietro fra A e C. In questo caso il movimento di B si scompone nei due vettori componenti, uno orizzontale ed eguale al movimento di A e C, l'altro verticale che rappresenta il movimento di B relativamente ad A e C. (Le scienze n.86, ottobre 1975)

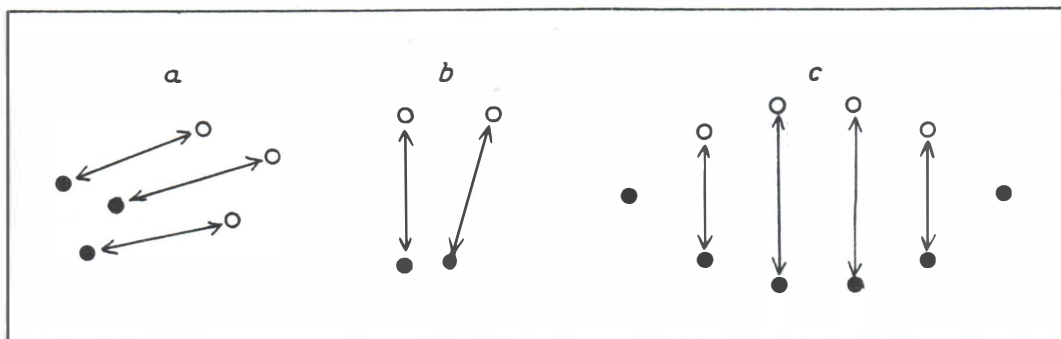


Fig. 6 - Negli esperimenti di Gunnar Johansson alcuni dischetti luminosi sono proiettati su uno schermo posto di fronte all'osservatore, e si spostano lungo le traiettorie indicate dalle frecce. Pur trattandosi di fenomeni che avvengono su un piano, il risultato percettivo ci indica tuttavia un movimento in profondità: nodi luminosi su una corda che è fatta volteggiare (a) o una linea e un triangolo che si allontanano e avvicinano di continuo (b, c). Un altro dato degno di rilievo: i dischetti, anche se sono distinti l'uno dall'altro e hanno movimenti con ampiezza velocità e percorsi diversi, si organizzano percettivamente in una configurazione unitaria (per esempio se sono tre vengono percepiti come un triangolo). (Le scienze n. 62, ottobre 1973)

nomeno come un oggetto sigariforme con una fila di finestrini illuminati ed una soia infuocata. Una bella fregatura!

Abbandoniamo per ora le ambiguità psico-percettive dei rapporti relativi a meteore, bolidi e rientri di satelliti per analizzare altri fenomeni più o meno illusori tipici della percezione visiva.

Dopo aver guardato un oggetto luminoso, capita spesso di notare che nel nostro campo visivo rimanga per un certo tempo l'immagine scura di tale oggetto.¹³ Si tratta del fenomeno dell'"immagine consecutiva negativa" ('negativa' in quanto l'oggetto era chiaro mentre l'immagine è scura). Un fenomeno analogo si verifica fissando per alcuni minuti qualcosa che si muove costantemente in una data direzione, come ad esempio una cascata, e volgendo poi lo sguardo altrove; ci sembrerà che la scena scorra lentamente nella direzione opposta. Si tratta di un "effetto consecutivo negativo". Le immagini consecutive e gli effetti consecutivi presentano una grande varietà di forme. Per esempio, si hanno immagini consecutive di oggetti colorati con dei colori che sono complementari a quelli degli oggetti: fissando per circa un minuto un'area rossa e guardando poi un campo vuoto, noteremo un'area verdastra della stessa forma. Oltre agli effetti consecutivi di movimento si possono sperimentare gli effetti consecutivi figurati. Per esempio, dopo che si è guardata una linea inclinata di circa 15° rispetto alla verticale, una linea che è obbiettivamente verticale può sembrare inclinata in direzione opposta. Un fenomeno analogo si ha guardando per un po' di tempo una linea curva: una linea retta sembrerà poi curva in senso contrario. Le immagini e gli effetti consecutivi non sempre hanno breve durata, come si potrebbe credere. Il cosiddetto "fenomeno della McCollough" (dal nome di Celeste McCollough dell'Oberlin College), che può considerarsi un effetto consecutivo di colore dipendente dall'orientamento, dimostra che con un periodo di adattamento di 10 o 15 minuti è possibile osservare l'effetto addirittura per giorni o anche per settimane.

E' possibile, inoltre, in particolari circostanze che due immagini consecutive separate si fondano assieme per formare un'unica struttura. Specifiche ricerche condotte da Behrendt¹⁴ mostrano come nel caso in cui due lampade allo xeno sufficientemente vicine siano presentate ad un osservatore, e l'immagine consecutiva è osservata su di uno sfondo illuminato da una luce tremolante, sarà percepita una linea che unisce le due immagini consecutive originariamente separate. Nel caso di una barra interrotta o segmentata intensamente luminosa, l'immagine consecutiva potrà produrre una linea che connetterà i vari segmenti. Se gli stimoli sono in forma di quattro punti luminosi non in linea, si potranno percepire nell'immagine consecutiva diverse linee congiungenti alcuni dei punti.

Si possono inoltre sperimentare anche "immagini consecutive positive"; anche se sono meno frequenti delle negative. Nel caso in cui, nell'oscurità, una fonte di luce colpisce l'occhio, l'immagine consecutiva della luce può essere vista fluttuare nell'aria misteriosamente, spostandosi a seconda dei movimenti dell'occhio dell'osservatore, per un minuto e anche più. Il colore di solito cambia con lo scomparire graduale dell'immagine e può variare lungo tutto lo spettro. Solitamente si alternano il colore della luce originaria ed il suo complementare.

Un altro tipo di anomalie sensorie legato alla percezione sono i fenomeni

cosiddetti andottici provocati all'interno dell'occhio e proiettati all'esterno da un processo psichico.¹⁵ Il più comune di questi, ma non il solo, è conosciuto come "Muscae Volitantes". Si tratta delle macchie di varie forme e dimensioni che appaiono fluttuare di fronte agli occhi, e possono essere viste da diverse persone semplicemente fissando una superficie luminosa, come ad esempio il cielo. Sono causate da irregolarità o piccole particelle e gruppi di cellule fluttuanti nell'umor vitreo. Cercando di seguirle con l'occhio si noterà un loro movimento rapido.

La presenza di piccole gocce e di muco sulla superficie cornea, o di vacuoli sul cristallino provoca la comparsa di macchie luminose dotate di contorni scuri che la mente può proiettare nello spazio. Queste sono meglio osservate quando una luce parallela colpisce l'occhio così come può accadere quando si osserva a lungo un oggetto lontano.

E come ~~non~~ ricordare a questo punto gli oggetti che verrebbero "visti" abbandonare i vari palloni sonda quando vengono "interpretati" come astronavi madrida cui partono e a cui arrivano piccoli dischi ricognitori?

Un altro fenomeno comune, che si adatta ad una simile identificazione, è la visibilità endottica dei globuli sanguigni. Quando si osserva una superficie uniformemente illuminata, come il cielo, si possono vedere diverse macchie guizzare d'improvviso dal nulla, descrivere un'orbita sinuosa e quindi scomparire.

Sempre associato con una stimolazione della zona maggiormente sensitiva della retina, è il fenomeno noto come "la macchia gialla". Quando l'occhio umano è illuminato con un angolo inusuale, può apparire al centro del campo visivo un luminoso disco ellittico o a forma di semicerchio. L'immagine può divenire ancor più nitida in una luce bluastra come si può sperimentare guardando il cielo di notte. In questo caso l'immagine apparirà circondata da un alone blu scuro, mentre con una buona luce l'alone apparirà luminoso.

Un'altra illusione poco nota si verifica nel caso in cui una zona luminosa sia osservata eccentricamente. In tal caso sarà percepita endotticamente una luce blu transitoria. Se il punto di osservazione è posto leggermente sulla destra

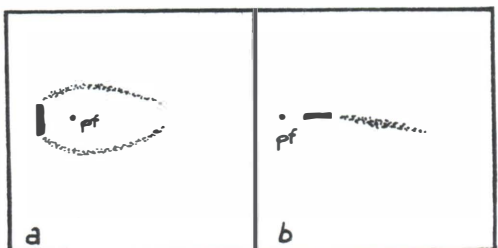


Fig.8 - Un fenomeno endottico poco noto si può verificare quando una fonte luminosa è osservata eccentricamente. L'effetto a sinistra (a) è quello percepito nel caso in cui il punto di fissazione (pf) sia posto leggermente sulla destra della fonte luminosa. A destra (b) invece il caso in cui lo sguardo è diretto da sinistra della fonte.¹⁷

della fonte luminosa, appariranno due striscie luminose blu in forma di arco sprigionantisi da sopra e sotto la fonte luminosa. Se lo sguardo è diretto a sinistra una singola striscia blu apparirà uscire orizzontalmente dalla luce. Un simile fenomeno sarà osservato meglio nel caso in cui l'occhio sia stato al buio per alcuni minuti.

A questo punto necessita un breve accenno sulla memorizzazione delle esperienze vissute, che, come vedremo, gioca un ruolo rilevante nei rapporti ifo/ufologici.

Lo psicologo inglese Bartlett, in un libro che è ormai divenuto un classico,¹⁶ mostra come il ricordo di un dato evento è spesso affetto da un lavoro consecutivo ad un significato. In questa "correzione", tuttavia, non solo le informazioni perdute sono modificate, ma una stessa parte di quanto realmente visto (ma "crazy") è trasformata a seconda di quanto pensiamo possa avere un maggior senso da essere osservato e ricordato.¹⁷

A parte quanto rilevato da Frank Drake nei resoconti di osservazioni di meteorite, esiste un esperimento abbastanza noto che mostra come il testimone ricostruisce la sua osservazione con il passare del tempo. L'esperienza fu fatta mostrando la figura di un triangolo incompleto in due dei suoi lati; i testimoni dopo breve tempo lo riprodussero esattamente. Un mese più tardi il disegno era già leggermente trasformato (un lato era stato completato). Tre mesi dopo la osservazione i soggetti disegnarono un triangolo completo. Si è inoltre constatato che i testimoni tendono a rendere la figura più simmetrica di quanto non lo fosse realmente, piuttosto che a renderla irregolare. Quando si ripete l'esperienza con altri soggetti, si constata nuovamente come i testimoni vogliano (inconsciamente) "migliorare" le loro descrizioni rendendole più logiche.¹⁸

Un interessante esempio "ifologico" ci viene fornito dal ricercatore francese Dominique Caudron,¹⁹ grazie ad una reinchiesta di uno dei tanti casi francesi del 3 ottobre 1954 (massima punta dell'ondata di quell'anno). Il caso fu riportato sui giornali dell'epoca che contenevano il resoconto fornito dalla principale testimone, Mme Mausart. La descrizione dell'oggetto osservato era simile al cappello di un fungo o, meglio, a una semiluna inclinata con una luce viola o verdastra sulla punta superiore. Ventiquattro anni dopo, Caudron si reca dalla testimone e ricostruisce l'avvistamento. Sorpresa! La forma dell'oggetto si è trasformata nel classico disco volante con cupola della "tradizione popolare". Ah, un particolare marginale: l'UFO era solo la Luna!

E' dimostrabile, quindi, come gran parte del problema ifo/ufologico sia semantico. Da ricerche sulla percezione visiva ed il suo ricordo²⁰ si è infatti verificato che le immagini originariamente non si depositano nella memoria sotto forma di parole, poichè, se così fosse, i particolari potrebbero essere rievocati alla prima interrogazione. Invece è necessario un periodo di intensa attività associativa in cui il soggetto abbia la possibilità di apporre delle parole alle immagini visive, il che gli permette poi di rievocare i singoli particolari dell'immagine. Si potrebbe anche ritenere che, poichè le immagini non si depositano in parole, non possono neppure essere ricordate in parole, o per lo meno non molto particolareggiatamente, a meno che la memoria non venga stimolata da un'attività quale l'esercizio della libera associazione. Si può, quindi, dire in generale che il ricordo di una stimolazione precedente può venire meno per chè non ci serviamo di parole per ricordare immagini o sentimenti, e quindi cioè

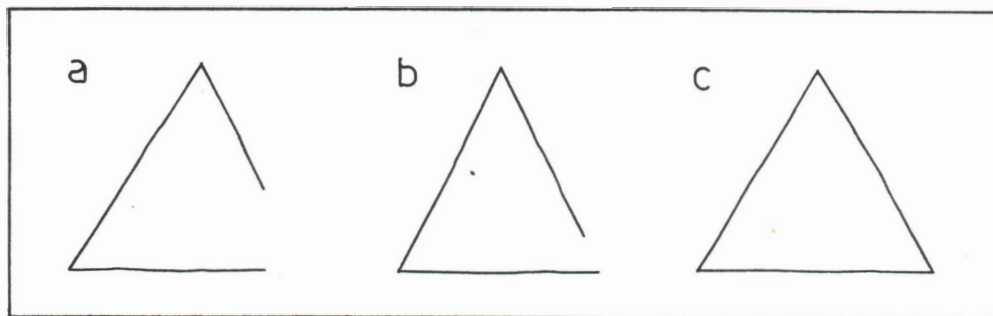


Fig. 9 - Il testimone ha tendenza ad aggiungere nuovi dettagli in descrizioni successive, come per costruire un racconto più logico. E' quanto si verifica in questo caso che mostra tre stadi successivi separati da diversi mesi: da un disegno incompleto (stimolo reale), si passa diversi mesi dopo ad un triangolo equilatero perfetto.¹⁸

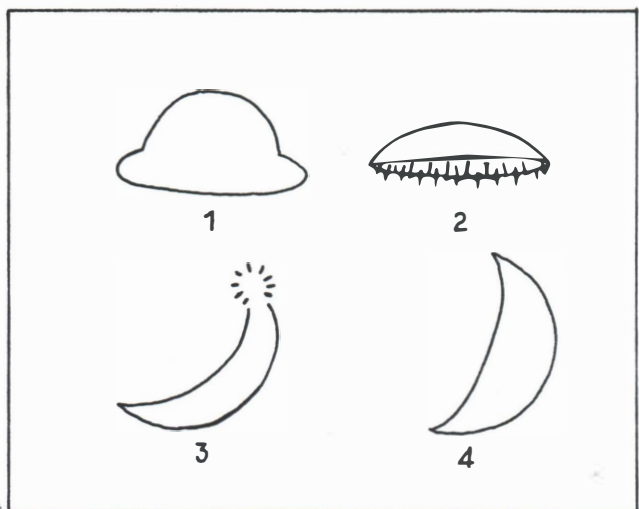


Fig. 10 - La forma dell'oggetto disegnata dalla signora Mansart relativamente al suo avvistamento del 3 ottobre 1954. Il disegno (1), fatto a distanza di 24 anni, non corrisponde né al disegno che appare nel libro di Lob & Gigi, "Ceux venus d'ailleurs", (2), né alla descrizione che la testimone fece al Courrier Picard due giorni dopo la sua osservazione (3). L'aspetto della-Luna il 3 ottobre alle ore 21 è rappresentato nel disegno (4).¹⁹

difficile usare le parole per descrivere il ricordo. La questione in questo modo si complica ancor di più.

Un altro problema nel valutare la testimonianza umana è la difficoltà nello stabilire, in molti casi, se realmente i testimoni rapportano la loro esperienza indipendentemente o se si trovino in una posizione da influenzarsi vicendevolmente. Ancor più complesso sarà il determinare una pre-esistente conoscenza e "credenza" nell'argomento da parte del testimone. Vi sono molti casi nei quali i testimoni negano precedenti conoscenze e casi in cui asseriscono vigorosamente ogni altro avvistamento UFO precedente. Tuttavia essendo la memoria umana fallibile, è concepibile che molti (o tutti?) i testimoni siano inconsciamente influenzati da informazioni lette o udite molto tempo prima.

Sherif ²¹ dimostrò in un esperimento ormai divenuto classico, come un gruppo di individui si influenzi l'un con l'altro nelle relative percezioni. Pose un gruppo di persone ad osservare una luce stazionaria in una stanza oscura. Benchè immobile, la luce iniziò ad apparire muoversi, ed in differenti direzioni: seconda dell'osservatore (grazie a un ben noto fenomeno di autocinesi causato dai movimenti continui, ma impercettibili, dei muscoli dell'occhio e del collo). Dopo breve tempo, i membri del gruppo erano capaci di conciliare fra loro le iniziali divergenze percettive e di accordarsi in quale direzione si "muoveva" la luce.

La considerazione di una simile influenza diventa ancor più necessaria in quanto, contrariamente a quanto si possa pensare, la maggior parte dei rapporti IFO conta più di un testimone, anche se la pluralità delle testimonianze dovrebbe fornire dei dati ipoteticamente più affidabili. Allo stesso modo, la "credenza" che un osservatore esperto e con una certa preparazione tecnico-professionale non possa essere preda di errate percezioni, o almeno la cosa accada molto raramente, è da sfatare.

Analizzando le statistiche del Blue Book, rivedute e cofrette dal CUFOS di Hynek ²², ho avuto modo di constatare, con sorpresa, che la categoria che più facilmente prende (e ha preso) lucciole per lanterne è quella dei piloti militari e civili, seguiti dai tecnici radar. Secondo invece i rapporti raccolti da Hendry all'apice della "media degli insuccessi" troviamo la polizia americana, il che ci fa tornare alla mente gli "abbagli" di fine dicembre '78 inizio gennaio '79 nella nostra penisola.

William Powers, capo ingegnere dell'Osservatorio di Searborn, in seguito ad una inchiesta particolareggiata su di un insolito fenomeno verificatosi il 16 agosto 1966 negli Stati Uniti settentrionali e parte del Canada, identificato poi positivamente come una nube di bario liberata da due razzi lanciati per un esperimento scientifico, scrive nel suo rapporto sul caso: "I dati non sostengono particolarmente la nozione che gli adulti siano osservatori migliori dei bambini, o che gli individui responsabili faranno rapporti migliori di coloro che hanno occupazioni ordinarie. Si impara che non è possibile fare una distinzione molto netta tra 'degno di fede' e 'non degno di fede'." ²³

Tirando le somme di questa nostra lunga analisi, verrebbe logico domandarsi perchè mai da trent'anni a questa parte migliaia di persone hanno scambiato e continuano a scambiare una semplice stella, un meteorite, un aereo, un pallone sonda, la Luna e via dicendo per UFO, segnalando quasi freneticamente la comparsa di IFO in ogni angolo del mondo. Non basta la semplice spiegazione di

particolari condizioni atmosferiche (che si può adattare solo ad alcuni casi), o alla sprovvedutezza e ignoranza dei testimoni. Si valuti il rapporto di 9:1 verificato dallo stesso Hendry tra i casi IFO e quelli UFO e con quanta facilità una semplice stella, solo perchè particolarmente brillante, viene scambiata da gente adulta e consapevole per un fantomatico oggetto non identificato. Necessita quindi introdurre un particolare "stato psicologico" del testimone per spiegare ad esempio il comportamento di quel contadino francese che nel 1954 prese a fucilate un suo vicino che di notte stava trafficando vicino al motore della sua auto di fronte ai fari accesi, credendolo un marziano nei pressi del suo disco volante.²⁴ E non ci si può scordare dell'esistenza di rapporti i cui testimoni hanno "identificato", ad esempio, una stella o Venere come UFO per una durata di cinque o addirittura sette (!) ore. E' errato quindi considerare la misinterpretazione di uno "stimolo" banale come un qualcosa che debba durare un periodo limitato. Naturalmente esistono dei casi, e di ciò dobbiamo prendere atto, in cui i testimoni si sono resi conto ad un certo punto che quanto da loro interpretato come UFO altro non era che uno "stimolo" banale presentatosi magari sotto particolari condizioni. Ma non crediate che ciò capiti spesso, altrimenti non ci ritroveremmo con una simile mole di rapporti IFO. Anzi, proprio questi casi evidenziano il ruolo assunto dall'"interpretazione" nella percezione di un fenomeno quale quello ifo/ufologico. Un esempio tipico è stato citato da Philip Morrison.²⁵ Accadde diversi anni fa che tre radioastronomi si soffermarono, nei pressi di Washington, ad osservare un grande oggetto sigariforme perfettamente silenzioso e dotato di finestrini illuminati, in movimento molto rapido. Indipendentemente, si confessarono fra di loro che stavano certamente vedendo il tipo più rimarchevole di UFO. Successivamente il vento cambiò e i motori dell'aereo vennero uditi, la distanza si autoregolò ed i tre riconobbero che stavano osservando un ordinario aereo di linea; più vicino di quanto avesse creduto, ma non udibile a causa di particolari rifrazioni soniche. Un cambiamento del quadro percettivo cambiò la loro intera visione del fenomeno.

Un altro aspetto fondamentale è che gli errori di interpretazione tendono a ripetersi e ad essere sempre gli stessi; seguono, in sostanza, una sorta di schema non solo ripetitivo, ma anche collettivo. Per citare Hendry, risulta evidente che la gente desidera fortemente trasferire negli IFO, seppure a livello inconscio, quegli stessi modelli propri delle osservazioni UFO genuine. "A mio avviso - conclude Hendry - tutto ciò non può che dimostrare una cosa fondamentale: una 'programmazione emozionale' su vastissima scala. Le emozioni che vengono chiamate in causa dalle manifestazioni IFO e da quelle UFO hanno toni di medesima intensità, senza, in pratica, differenziazione alcuna. Il timore e le emozioni suscitate da un avvistamento non sono proporzionali a ciò che si è realmente sperimentato, quanto, piuttosto, a quello che anticipatamente già, inconsciamente, ci attendeva di sperimentare."²⁶

E su queste ultime note si potrebbe esprimere un eventuale modello di spiegazione dei rapporti IFO.

Determinati studi neurofisiologici e psicofisici suggeriscono che noi normalmente ci sintonizziamo lasciando fuori gli accadimenti del mondo, e questo lo facciamo costruendoci un "modello" del mondo esterno, all'interno del nostro sistema nervoso, e provocando l'informazione sulla base di esso. Se l'informazione ed il modello concordano, come succede spesso per via delle costanti del mondo, allora l'informazione rimane fuori dalla coscienza. Se c'è un qualunque di-

s'accordo se la nuova informazione è chiaramente differente, più lenta, più alta diversa in forma e colore, o anche assente, allora diventiamo di nuovo consapevoli della informazione.²⁷ Charles Furst²⁸ ha studiato l'effetto dell'osservazione ripetuta della stessa immagine nel modo in cui la guardiamo. Quando noi vediamo una nuova immagine i nostri occhi tendono a muoversi secondo un modello nuovo intorno ad essa, ma se la vediamo più volte, quando vediamo le stanze della nostra casa, tendiamo a vedere in un modo fisso delle parti fisse di queste e a ignorare o a escludere il resto. Quando guidate lungo una strada per la prima volta, tutto sembra nuovo e interessante: una casa rossa, un grande albero, la strada stessa. Ma un po' per volta, viaggiando lungo la stessa strada molte volte di seguito, vi "abitate" a tutto quello che si trova sulla strada. Non "vedete" più gli alberi, i ponti, i posti tranquilli, etc. La vostra risposta a queste cose è diventata automatica. In psicologia e in fisiologia il fenomeno che abbiamo descritto è definito con il termine di "abituazione".

Applicando l'"abituazione" all'ufologia, si può prospettare che quando un "elemento" estraneo entra nel nostro campo percettivo prestabilito (ad esempio una stella particolarmente brillante) può accadere qualcosa di insolito e "vedere" questo stimolo in maniera "erronea". Anche l'assenza di uno stimolo abituale provoca interessanti effetti che possono manifestarsi in varie forme. Un episodio citato da Philip Morrison²⁹ è significativo. Un poliziotto riportò per telefono di aver visto un UFO, parlando con alcuni esperti dell'Air Force che lo conoscevano molto bene e concordavano sulla sua attendibilità. "Ho visto con i miei occhi un disco volante che è appena atterrato. E' a un paio di miglia da qua. Riflette i raggi del sole all'orizzonte, è di forma discoidale; di materiale metallico." Poche ore dopo gli inquirenti arrivarono sul posto e, insieme, si avvicinarono cautamente all'oggetto, per scoprire una vasca di alluminio usata per abbeverare il bestiame. Tutto quanto detto dal poliziotto era esatto eccetto una cosa: non vide l'oggetto atterrare. Stava guidando su quella strada per la prima volta dopo un paio di settimane, e giungendo nei pressi di una curva che conosceva molto bene, notò un nuovo insolito oggetto luccicante in distanza. Tutte le sue altre percezioni erano esatte, ma egli costruì la supposizione di averlo visto atterrare.

La sola "abituazione" naturalmente non è sufficiente a rendere conto dei rapporti UFO. A ciò va aggiunto lo stato di semi-incoscienza che è provocata nel testimone dal compimento di azioni abituali e ripetitive, durante le quali sembrano verificarsi la maggior parte degli avvistamenti, e si ottiene una "distorsione" della percezione di uno stimolo anche banale.

Ma perchè proprio l'UFO come "errata interpretazione"? E' a questo punto che è necessario l'introduzione di quanto definisco "immagine UFO latente". Abbiamo poco sopra affermato come, in considerazione anche della notevole "popolarità" dell'argomento, ognuno di noi abbia ormai "conoscenze ufologiche"; conoscenze esistenti sin dagli albori della "manifestazione" del fenomeno come dimostrano gli avvenimenti degli anni '47 e immediatamente seguenti. A parte questa "conoscenza" acquisita, buoni argomenti fanno ritenere che una certa componente dell'"immagine latente" nasca dall'inconscio quasi sotto forma archetipale. Si consideri inoltre che determinati contenuti inconsci o intuitivi salgono ad una soglia cosciente nei momenti di maggiore rilassatezza. Secondo Beveridge³⁰ le intuizioni sono spesso arrivate ai ricercatori nei momenti in cui i normali pro-

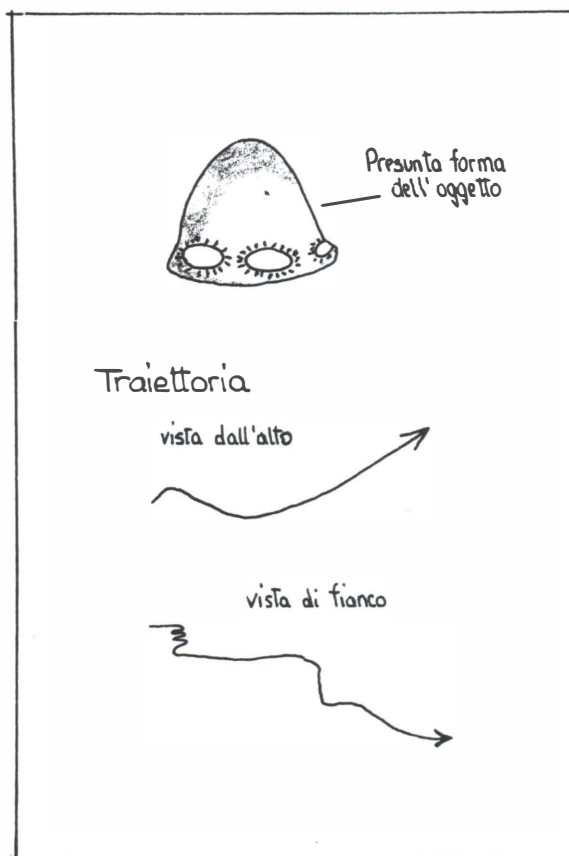


Fig. 11 - L'"oggetto luminoso non identificato di forma rotonda-ovale che girava lentamente su se stesso", osservato da quattro ragazzi per diversi minuti la sera del 5 ottobre 1973 secondo i disegni effettuati all'epoca. L'"oggetto" si è rivelato in seguito essere nient'altro che una stella al tramonto. Si noti l'effetto dell'"anticipazione" e dei movimenti autocinetici sulla dedotta "traiettoria".

cessi razionali erano temporaneamente sospesi. Il matematico francese Poincaré dopo aver allontanato il lavoro dalla parte razionale della sua mente andò a fare una corsa in macchina nella campagna: "Proprio nel momento di mettere il mio piede sul freno, mi venne l'idea." 31

Applicando i suddetti concetti alle esperienze ifo/ufologiche, considerando quindi l'abituazione, lo stato psicologico del testimone e l'"anticipazione" rilevata da Hendry nella casistica IFO, si può comprendere come ad un tratto l'"immagine UFO latente" scaturisca nel mondo cosciente del testimone con un processo molto simile a quello di una criptomnesia. Si potrebbe insomma verificare una specie di "trasposizione" ufologica su uno "stimolo" non identificato dal testimone, similmente alle macchie di inchiostro del ben noto test di Rorschach.

Nulla di altamente patologico. -Se esistono migliaia di migliaia di rapporti IFO, anzi, sembra che la cosa sia abbastanza normale. Tanto normale, forse, da suggerirci che un simile processo sia applicabile non solo alla fenomenologia IFO.

BIBLIOGRAFIA

- (1) J. Allen Hynek, "The UFO Experience, a scientific inquiry", Ballantine Books, New York 1974, p. VIII.
- (2) Michael Wertheimer, "Perceptual Problems", in Edward U. Condon Ed., "Scientific Study of Unidentified Flying Objects", Bantam Books, New York 1969, pp. 559-567.
- (3) Donald H. Menzel, "UFOs - The Modern Myth", in "UFOs, a scientific debate", edited by Carl Sagan and Thornton Page, Norton & C, New York 1972, pp. 155-158.
- (4) Walter Sullivan, "New York Times", 2 luglio 1968.
- (5) Donald H. Menzel, op. cit., p. 159.
- (6) William K Hartmann, "Process of Perception, Conception, and Reporting", in Edward U. Condon, "Scientific Study of UFOs", Bantam Books, New York 1969, pp. 571-577.
- (7) Gaetano Kanizsa, "Contorni soggettivi", in "Le Scienze", n° 96, Agosto 1976.
- (8) C.A. Chant, "An Extraordinary Meteoric Display", in Journal of Royal Astronomical Society of Canada, 7, 1913a, p. 145.
- (9) William K. Hartmann, op. cit., pp. 579-581.
- (10) Robert E. Ornstein, "La psicologia della coscienza", Franco Angeli, Milano 1978, pp. 105-107.
- (11) Frank D. Drake, "On the Abilities and Limitations of Witnesses of UFO's and Similar Phenomena", in "UFOs, a scientific debate", edited by Carl Sagan and Thornton Page, Norton & C., New York 1972, pp. 254-256.
- (12) William K. Hartmann, op. cit., pp. 574-575.
- (13) Olga Eizner Favreau e Michael C. Corballis, "Gli effetti consecutivi negativi nella percezione visiva", in "Le Scienze", n° 103, marzo 1977.
- (14) citato in Richard F. Haines, "Observing UFOs, an Investigative Handbook", Nelson-Hall, Chicago 1980, p. 250.
- (15) F. Malcolm Bull, "Is seeing believing? Asks an ophthalmic optician", in "BUFOA Journal", Autumn 1963, pp. 12-13.
- (16) Frederic C. Bartlett, "Remembering", Cambridge University Press, Cambridge 1932. Trad. it.: "La Memoria, studio di psicologia sperimentale e sociale", Franco Angeli, Milano 1974.

- (17) Ron Westrum, "Eyewitness Testimony and Its Problems In UFO Investigation", in "The APRO Bulletin", vol. 26, n. 2, agosto 1977, p. 7.
- (18) Robert Buckhout, "Eyewitness Testimony", in "Scientific American", 231, n. 6, dicembre 1974.
- (19) Dominique Caudron, "Requiem pour un zigzag", in GNEOVNI Bulletin n° 7, luglio-dicembre 1978.
- (20) Ralph Norman Haber, "Come ricordiamo ciò che vediamo", in "Le Scienze", n° 24, agosto 1970.
- (21) M. Sherif; "A Study of Some Social Factors in Perceptions", Arch. Psychology, 27 (1935), p. 187. Vedasi anche Muzafer Sherif, "L'interazione sociale", Il Mulino, Bologna 1972.
- (22) J. Allen Hynek, "The Hynek UFO Report", Dell Publishing, New York 1977. Trad. it. "Rapporto sugli UFO", Mondadori, Milano 1978, pp. 286-287.
- (23) J. Allen Hynek e Jacques Vallee, "The Edge of Reality", Henry Regnery, Chicago 1975; Trad. it. "UFO, realtà di un fenomeno", Armenia, Milano 1979, p.176.
- (24) Michel Carrouges, "Les Apparitions de Martiens", Fayard, Paris 1963, p. 162.
- (25) Philip Morrison, "The Nature of Scientific Evidence: A Summary", in "UFOs, a scientific debate", edited by Carl Sagan and Thornton Page, Norton & C, New York 1972, pp. 285-286.
- (26) Allan Hendry, "The UFO Handbook, a guide to investigating, evaluating and reporting UFO sightings", Doubleday 1979. Trad. it. "Guida all'Ufologia", Armenia, Milano 1980, pp. 166-167.
- (27) Robert E. Ornstein, op. cit., p. 49.
- (28) Charles Furst, "Automatizing of Visual Attention", in "Perception and Psychophysic", 10, n° 2 (1971), pp. 65-69.
- (29) Philip Morrison, op. cit., p. 285.
- (30) W.I.B. Beveridge, "The Art of Scientific Investigation", Random House, New York 1950.
- (31) Robert E. Ornstein, op. cit., p. 87.



OSSERVATORIO

Dove sono finiti ?

E' venuto il tempo delle vacche magre: nessuno obietterà all'osservazione che siamo, per così dire, "a corto di UFO". Il numero degli avvistamenti è infatti bruscamente calato dopo i fasti dell'ultima maxi-ondata e come al mare, dopo l'ondata è arrivata la risacca.

Gli UFO sono pochi, pochissimi anzi e gli ufologi, abituati da molto tempo ormai all'abbondanza delle ondate ricorrenti degli anni '70, sono entrati in crisi per "mancanza di stimolo". E non si creda che si tratti d'un problema solo italiano: no, il fenomeno -senza precedenti- è mondiale!

C'è chi, come il direttore della Flying Saucer Review, parla di nuova "epoca buia" (dark age) come quella del periodo 1958-63 e, da sempre ostile alle spiegoni "sociologiche", riesce a consolarsi esclamando: "se gli UFO si vedono in tempi di crisi, perché non se ne vedono adesso?". (Charles Bowen, "Important Lesson?", FSR vol.26 n.5, gennaio 1981, pp.1-2).

A dire il vero, qualche sociologo à la page si è provato a spiegare al volgo profano che, essendo gli UFO un prodotto della cultura americana importato, la causa andava ricercata oltreatlantico, dove l'avvento del conservatore realista e pragmatico Reagan alla Casa Bianca in sostituzione del mistico, religioso Carter rappresenterebbe appunto una svolta anti-religiosa del costume americano; essendo gli UFO una manifestazione collaterale di tale religiosità, è naturale che siano scomparsi! Siamo senza parole di fronte all'ennesima manifestazione di presuntuosa ignoranza di questo Grande Sociologo, che come tutti gli "esperti televisivi" che dettano legge nel nostro povero paese si sente autorizzato a sparrare giudizi su tutto senza neppure documentarsi non dico sugli UFO (negli USA di ondate non ce ne sono più dal '73, epoca Nixon; Reagan è arrivato nel 1980 ma gli UFO mancano dal '79; se è vero che i "dischi volanti" erano un fenomeno di importazione di fonte americana nei primi anni '50, non si può ignorare che in 30 anni il "mito UFO" in Europa si è abbondantemente differenziato da quello americano e vive ormai di vita propria dal 1954, ecc.) ma neppure su quello che come sociologo dovrebbe ben sapere: negli USA proprio ora si assiste ad un revival religioso senza precedenti, di cui la cosiddetta "moral majority" (i cui voti hanno portato alla presidenza il 'pragmatico' Reagan!) e il recente, ributtante tentativo di porre sullo stesso piano nell'insegnamento dottrine creazionistiche ed evolucionismo sono solo un aspetto marginale. (Francesco Alberoni, "L'enigma degli UFO scomparsi", Corriere della sera, 26/11/1981)

Il che non toglie che nella "scomparsa" degli UFO giochino fattori sociologici. Per puro gusto per la contraddizione, si potrebbe dissezionare la fin troppo semplicistica esclamazione di Bowen ed analizzare invece l'evoluzione dell'aspetto mitologico (anzi, degli aspetti mitologici) del problema UFO in funzione delle mutate condizioni "sociali" dal 1950 ad oggi per rendersi conto di come da un lato proprio l'approfondimento di certi studi e riflessioni da parte delle "frange avanzate" (i "nuovi ufologi") hanno frenato bruscamente il meccanismo autoriproduttore dell'interesse pubblico per gli UFO; dall'altro come si sia affievolita una certa fiducia nella tecnologia e nella scienza che forniva il supporto per l'esteriorizzazione di certi "simboli" (à la Jung: per l'estrinsecazione di certi archetipi). Tutto ciò, acutamente e dettagliatamente analizzato da Peter Rogerson in un lungo articolo apparso recentemente ("Why have all the UFOs Gone?", Magonia n.7, 1981, pp.3-9,13-15), tutto ciò -dicevo- per quanto concerne il "mi-

to", cioè una sola delle due componenti della problematica ufologica. Che poi la sua "crisi" abbia interragito sull'altra faccia del problema, cioè il "fenomeno", solo chi ha sempre rifiutato di ammettere l'intrinseco "bifrontismo" dell'UFO può oggi stupirsi del feedback: il "mito UFO" non si è limitato, come scriveva Lagarde, a crescere all'ombra del "fenomeno UFO", ma ha sempre retroagito su di esso, contribuendo ad esempio all'"evoluzione delle forme di estrinsecazione" del fenomeno stesso (ad esempio la sostituzione nel corso degli ultimi anni del contattista classico con il fenomeno delle abductions; la "specificazione ufologica" dei resoconti testimoniali, ecc.). Questo discorso ci porterebbe lontano, sarebbe molto lungo e -sinceramente- non so quanti sarebbero in grado di recepirlo (o di volerlo recepire), viste le "autodifese" che gli ufologi sono capaci di costruirsi pur di continuare a credere al "loro" mito personale.

Infatti gli ufologi, messi in crisi -come si diceva- dalla sparizione degli UFO, hanno rapidamente elaborato un corollario delle consuete teorie che, anziché metterle in dubbio, la mancanza di UFO viene invece addirittura a rafforzare. Ecco quanto è emerso in proposito al Secondo Congresso Internazionale sugli UFO tenutosi a Londra secondo una corrispondenza del Melbourne Herald del 27 maggio 1981: (Australian UFO Bulletin, giugno 1981, p.10):

Londra - I marziani devono essersi stufati di noi. Gli avvistamenti dei loro favolosi dischi volanti sono scesi a picco negli ultimi due anni. Le statistiche mostrano che gli invasori spaziali hanno smesso di fare esattamente gli invasori. La teoria principale è che i nostri visitatori interplanetari abbiano finito le loro ricerche quaggiù e ci abbiano lasciato ai nostri affari. Questo è uno degli ultimi spunti emersi dal secondo congresso internazionale della British UFO Research Association di Londra. Secondo la signora Maureen Hall, responsabile del coordinamento nazionale delle indagini, l'anno scorso è stato "assolutamente terribile ad avvistamenti, e il 1981 finora è stato altrettanto cattivo. Si sono fatte un sacco di teorie fra noi sul fatto che qualunque cosa stesse accadendo ora è finito. Potrebbe benissimo esserci stato un periodo di 30-40 anni di ricerca fatta dagli alieni, che ora è finito".

In altre parole, ecco come una (temporanea) difficoltà, ritoccando lievemente l'assunto di base (ciò che tecnicamente si chiama "argomentare ad hoc"), viene fatta rientrare nella comoda ed accogliente ETH, ed anzi elimina alcuni problemi come quello -classico- del "non contatto", che ha mandato in tilt generazioni di ufologi extraterrestrialisti. Nell'ottica della cosiddetta "nuts and bolts ETH" (extraterrestrialismo "dadi e bulloni", cioè: vere macchine fisiche pilotate da alieni in visita per mo' di non ben precisati) molti possono anzi finalmente tirare un sospiro di sollievo: dunque Essi hanno finito il loro lavoro e se ne vanno! Non più arrovellamenti sul "ma quanto ci mettono ad esplorarci" (ora la risposta è nota: 30 anni circa per il grosso delle operazioni) o "cosa aspettano a rivelarsi" (non rientrava nei programmi di lavoro). Non più scettici che ironizzano: "Per essere tanto evoluti, ci mettono un bel po' a fare le analisi, e ripetono sempre gli stessi prelievi" (tutta colpa dei coniugi Hill: hanno deciso di intensificare i 'rapimenti' per raggiungere una ragionevole certezza matematica che si trattava di un caso limite e che non tutta la popolazione terrestre era costituita da maschi negri con la dentiera e femmine bianche coi denti veri!).

Il che conferma ancora una volta -se mai ve ne fosse stato bisogno- che l'ETH è una stupenda costruzione, in grado di assorbire nel suo seno qualsiasi problema, qualsiasi obiezione... allargandosi appena un po' (qualcuno l'ha definita "ipotesi di caucciù" o meglio "elastica"; in termini popperiani si dovrebbe riconoscere la non scientificità in quanto non "falsificabile").

"Ma allora -si chiedono ora sgomenti gli autentici ufofili- non avremo più cosa fare!" e già infatti le defezioni non si contano nelle file delle associazioni ufologiche, i cui membri si danno allo spiritismo (si ottiene sempre qualche cosa) o si ritirano in cima alle montagne nella pratica -sempre più diffusa, anche in Italia- dello skywatch, "aggiornato" per gli anni '80 con organometri e pellicole all'infrarosso... quando non si mettono a cercare gli UFO nei disastri aerei o -più semplicemente- a 'passar per UFO' le meteore più vistose (11/11/80).

In non pochi paesi ha poi giocato la "saturazione" o "nausea da UFO": si pensi all'Italia, dove a vederla in prospettiva di lungo termine si è avuta, dal 1973 al 1978 un'unica grande "ondata" (coi suoi alti e bassi, è vero, ma sempre a livelli di molto superiori agli anni precedenti). Prima o poi doveva pur finire. Bene, è finita.

La saturazione consiste non tanto nella "stuffia" ma nell'assuefazione: il bombardamento quasi-quotidiano di notizie-UFO sui mass-media ha fatto sì che ormai, sia per il pubblico che per gli opinion-makers l'avvistamento non fa più notizia e dunque è trascurato. E lo stesso vale per chi ha l'occasione di osservare qualcosa: ordinaria amministrazione o quasi. Si consideri ancora l'esempio citato della meteora dell'11 novembre 1980: intorno alle 18.30 di quel giorno si è prodotto un fenomeno celeste analogo a quello dell'alba del 14/9/78 (così detto "Pegasus", in realtà bolide): un corpo meteorico ha attraversato i cieli della Penisola causando centinaia di avvistamenti. Sulla base dei dati laboriosamente raccolti da Paolo Fiorino, si può tranquillamente affermare che il numero di osservazioni riportato sui giornali o no è stato pari a quello del fenomeno di tre anni prima. Ma si consideri il diverso risalto dato nei giorni successivi dai mass-media: nel 1978 per una settimana fummo bombardati di opinioni di esperti e di segnalazioni innescata con "effetto valanga" nei giorni successivi. Nel 1980 due giorni dopo non se ne parlava già più. A parità di causa non corrisponde lo stesso effetto; è evidente che sono mutate delle condizioni, e non abbiamo dubbi nell'additare lo stretto collegamento con lo scarso interesse dimostrato dal pubblico per l'argomento in questi ultimi tempi.

Ma torneranno? Esistono in proposito due correnti di opinione: quelli che considerano "finita un'epoca" e partiti per altri lidi gli extraterrestri; e quelli che invece, riesumando le ondate del passato notano come esse siano state in genere precedute da periodi di "vuoto" - la proverbiale calma prima della "tempesta" - e quindi pronosticano una più o meno prossima nuova ondata.

C'è però anche chi prudentemente si astiene dal fare previsioni, considerando che "ci manca la prospettiva storica, e poco più di trent'anni sono troppo pochi per poter giudicare un fenomeno tanto complesso" (P.Redon, "La actividad OVNI durante la primera mitad de 1981", Stendek n.45, settembre 1981, pp.3-4).

Quanto a noi, siamo d'accordo con questa valutazione, e l'esperienza ci induce a non formulare pronostici. Una cosa però ci pare certa: in ogni epoca di "pausa" si sono sviluppate importanti riflessioni sul problema, e ci pare di notare che in questi ultimi due anni si sia avuto un fiorire notevole di idee e commenti che sembrano tracciare un nuovo corso. Speriamo quindi vivamente che - al contrario di come è successo in passato - gli UFO non tornino troppo presto ad interrompere questo processo di maturazione dell'ufologia. Non farà male a coloro che sono veramente intenzionati a studiare il fenomeno un lungo periodo di stasi in cui raccogliere le idee e documentarsi, anziché correre a destra e sinistra a fare inchieste.

E.F.



PRIMO PREMIO !!

"Mi si può anche non credere, ma è quanto di meglio viene pubblicato di ricerca ufologica nel mondo". Così Paolo Gastaldi commentava la rivista UFO PHENOMENA nella sua abituale rubrica sul numero 10 di UFOLOGIA. Non pochi nostri lettori (senza aver mai visto UPIAR) hanno ironizzato su questa inspiegabile debolezza del solitamente caustico recensore, e ancor più sul fatto che fosse una pubblicazione italiana la "migliore" al mondo.

Col nostro solito trionfalismo (stile "l'avevamo detto") siamo lieti di riportare per esteso il seguente comunicato-stampa emesso il 15 maggio 1981 dal FUND FOR UFO RESEARCH. Cos'è il Fund ecc.? E' un ente senza scopo di lucro, un "fondo per la ricerca ufologica" nel senso più stretto del termine: composto da scienziati e ricercatori universitari si occupa di raccogliere donazioni e contributi di privati convogliandoli poi in progetti di ricerca o finanziamenti a chi fa attività di ricerca scientifica sugli UFO.

"Washington - il Fund for UFO Research ha assegnato il primo "International Science Achievement Award" ed un assegno agli editori di UFO Phenomena International Annual Review (UPIAR), l'unica rivista internazionale dedicata all'esame scientifico degli oggetti volanti non identificati.

La presentazione è stata fatta al Congresso Ufologico Internazionale di Londra dal direttore del Fund for UFO Research, il fisico Dr. Bruce Maccabee, che ha dichiarato: "Per anni la ricerca ufologica ha sofferto la mancanza di un giornale rispettabile e condotto secondo i canoni di una pubblicazione scientifica su cui pubblicare i risultati delle analisi sui dati delle indagini e delle ricerche ufologiche. Ma dal 1976 un gruppo italiano (il Comitato Nazionale Indipendente per lo studio dei Fenomeni Aerei Anomali, in sigla CNIFAA) ha pubblicato la prima rivista scientifica "refereed" sul fenomeno UFO al mondo. Questo sforzo merita il sostegno del Fondo per la ricerca ufologica".

Mentre esce il quarto volume di UPIAR, diretta dal nostro collaboratore, il fisico milanese dottor Roberto Farabone, e dal biologo Francesco Izzo, abbiamo anche il piacere di annunciare che altri due dei nostri collaboratori, Edoardo Russo e Paolo Toselli, sono entrati a far parte del comitato redazionale della rivista, insieme all'astronomo Fabrizio Cerquetti. Sempre in anteprima, segnaliamo che il CNIFAA si è sciolto in quanto gruppo, in vista della costituzione di una Cooperativa attorno a UPIAR, e che è imminente l'uscita del primo numero di un supplemento quadrimestrale (UPIAR-Research in Progress) che amplia il carattere internazionale dell'iniziativa, essendo co-diretto da due dei più prestigiosi ricercatori europei: lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos e l'austriaco Alexander Keul (alias Ernst Berger).



Cosa fa il G.E.P.A.N. ?

Tutti sanno cos'è il G.E.P.A.N. (Groupe d'Etudes des Phénomènes Aérospatiaux Non Identifiés), l'ufficio ufologico creato nel 1977 in seno al Centre National d'Etudes Spatiales (C.N.E.S.) in Francia. Se n'è abbondantemente parlato anche su queste pagine, ed i lettori ricorderanno che, dopo aver redatto un voluminoso rapporto sul primo anno di attività per riferirne ai vertici del C.N.E.S. il G.E.P.A.N. è stato affidato ad Alain Esterle e, nel settembre del '78 ha organizzato un incontro con i gruppi privati francesi.

Dopodiché, nel nostro Paese non si è più saputo nulla o quasi, e non sono pochi coloro che (senza notizie dirette, ma basandosi solo su quanto apparso in pubblicazioni ufologiche estere) hanno cominciato a dubitare che questo "unico ente ufficiale (governativo) di inchieste sugli UFO" non fosse "una replica della Commissione Condon". E molti di più si chiedono: "Ma cosa fa il G.E.P.A.N.?"

In realtà, di cose ne sono state fatte. Si tenga presente che dai primi del 1981 alle attività del gruppo partecipano a tempo pieno non più due sole persone ma dieci, e che il G.E.P.A.N. ha ottenuto uno stanziamento di fondi da capogiro.

Nel corso degli ultimi due anni, il gruppo ha poi pubblicato nove fascicoli, di cui sette sono Note Tecniche e presentano i lavori effettuati dal GEPAN e i risultati ottenuti nei vari settori di ricerca, e due sono Note Informative consacrate alla divulgazione di studi effettuati al di fuori ed indipendentemente dal GEPAN ma ritenuti meritevoli di essere conosciuti.

La prima nota informativa, intitolata "Observations de phénomènes atmosphériques anormaux en URSS", è la traduzione di un'analisi statistica su 256 rapporti d'avvistamento sovietici, pubblicata nel 1979 dall'Istituto di Cosmologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS a firma dei ricercatori I.G.Petrovskaja, O.A.Menkov e L.M.Guindilis. La seconda traduce un documento informativo sugli UFO e sull'ufologia redatto ad uso dei parlamentari statunitensi dai Servizi di ricerca della Biblioteca del Congresso USA nel 1976.

Quanto alle Note Tecniche, tre sono rapporti di indagini su casi ad alto coefficiente di stranezza indagati dal GEPAN direttamente (NT 5 su un caso con effetti fisici -moria di pesci e blackout; NT 6 sul noto caso di "rapimento" di Cergy Pontoise, con un'appendice sull'affabulazione; NT 7 su un caso di vuoto temporale e teleportation, divenuto abduction sotto ipnosi, con un'interessante appendice sull'uso delle tecniche ipnotiche in ufologia e sul valore probativo dell'ipnosi); due altre sono studi statistici, uno di statistica descrittiva su un campione di 188 casi non identificati raccolti dalla Gendarmeria (comparando i risultati a quelli ottenuti da altri ricercatori) e l'altro probabilmente il primo studio di statistica inferenziale in ufologia (NT 2 e 4); due infine sono di riflessione metodologica, e costituiscono senza alcun dubbio quanto di più esauriente pubblicato in ufologia sull'argomento.

La NT 1 ("Analyse du problème du pré-traitement des données") esamina le possibilità di impiego della statistica e dell'informatica allo studio ufologico ed i problemi connessi alla creazione d'un archivio. La NT 3 ("Méthodologie d'un problème: principes et applications") analizza con una lucidità senza precedenti i problemi posti dal fenomeno UFO e gli errori commessi finora nel suo studio; passa poi a tracciare le linee di una superba impostazione metodologica e le relative strategie di azione; esamina il recente tentativo dell'"isoscelia", demolendone impostazione e risultati; affronta infine il problema dell'informazione e della divulgazione.

Meritano soltanto un sorriso di compatimento coloro che, senza essersi documentati a fondo (come del resto è loro costume) si permettono di dare addosso al G.E.P.A.N. Al contrario, a tutti quelli che hanno avuto in mano le Note Tecniche sembra incredibile che in soli quattro anni queste persone, prima totalmente digiune dell'argomento, siano riuscite a sintetizzare e condensare le riflessioni e a superare i problemi cui sono arrivati dopo trent'anni di "ricerca" privata solo pochi ufologi. Ma la cosa è del tutto ragionevole se si pone mente al fatto che si tratta di professionisti della ricerca.

Le Note Tecniche del G.E.P.A.N. (ed in particolare la prima e la terza) dovrebbero essere non soltanto lette ma studiate, annotate, discusse e ponderate da tutti coloro che vogliono seriamente affrontare in modo scientifico il problema ufologico. E' quasi desolante pensare che al momento in cui scriviamo, sono solo sei le collezioni acquistate da ricercatori italiani. Dal momento che questi documenti sono ottenibili da chiunque ne faccia richiesta, esortiamo i nostri lettori a regalarseli, rinunciando piuttosto ad acquistare libri o riviste.

Per favorire la diffusione in Italia delle Note del GEPAN, la Segreteria Estera del C.U.N. è disponibile a fungere da punto di raccolta delle ordinazioni per il nostro paese. Il costo delle NT è di 20 franchi francesi l'una (le Note Informative sono inviate gratis a chi richiede Note Tecniche), quindi chi è interessato alla collezione completa può inviare L. 30.000 a Gian Paolo Grassino, Casella Postale 82, 10100 Torino a mezzo vaglia, assegno o altro.

e.r.



Maurizio Blondet & Roberto Pinotti
"INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI"
 Editoriale Olimpia, Firenze 1981
 pagg. 197 L. 10.000

Riprende nuovamente in mano la penna Roberto Pinotti confermando questo suo quarto libro che nasce in pratica dal "collage" di una serie di articoli apparsi sul settimanale "Gente". A differenza di quanto il titolo (e le prime pagine) potrebbero far pensare, non si tratta di un libro esobiologico (sul tipo ad esempio di quello di Angela, "Nel cosmo alla ricerca della vita", che tocca solo marginalmente l'argomento UFO) bensì di un vero e proprio libro ufologico dove la parte astronomica e astrofisica (peraltro ferma ad alcuni anni fa...), servono unicamente ad offrire lo spunto, il pretesto per il pronto inserimento delle tematiche ufologiche più classiche e, molte volte, scontate.

Vediamo quindi ripresi i presunti "misteri dell'universo" (tutta una serie di notizie e ipotesi sulla cui attendibilità ci sarebbe veramente molto da discutere), i "misteri" degli UFO con la ripresa della solita casistica (Arnold, Hill, caroselli su Washington e chi più ne ha più ne metta...) e dei soliti "interrogativi" su UFO nel passato e nel presente, il tutto però con una matrice fortemente extraterrestre che differenzia, in peggio, "Intelligenze extraterrestri" dagli altri volumi di Pinotti.

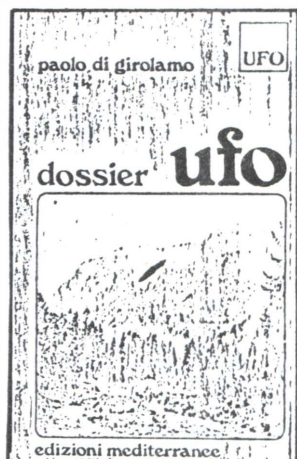
Quello che mi ha stupito, infatti, è stato il notare come sia mancata questa volta totalmente una precisa inquadratura del fenomeno che viceversa era stata presente (seppure non sempre in modo ottimale) nella produzione pinottiana e che rischia di fare dell'opera non soltanto un altro libro inutile e banale, ma anche un esempio di disinformazione sulla reale portata e consistenza del problema ufologico nei riguardi dell'opinione pubblica.

Ritengo abbastanza pericoloso associare il tema degli UFO e quella della vita extraterrestre non solo perché a tutt'oggi l'ETH permane una pura e semplice ipotesi di conversazione (e pure tra le meno interessanti...), ma soprattutto perché continua a ribadire l'associazione UFO=extraterrestri che ha dato vita al "mito" degli UFO a livello di mass-media e ha creato la larga fascia di dissenso e rifiuto dell'ufologia da parte della scienza "ufficiale" e delle autorità politico-militari (sempre presenti negli scritti di Pinotti).

Non sarebbe forse meglio, a questo punto, astenersi dallo scrivere piuttosto che lavorare più o meno consapevolmente contro lo sviluppo della ricerca ufologica, magari illudendosi di fare della buona divulgazione?

L'interrogativo viene consolidato dal tono dell'intero volume tendente a sottolineare l'importanza e la necessità di uno studio scientifico del fenomeno UFO, ma incapace di fornire poi agli occhi del profano le motivazioni e le ragioni di un tale bisogno limitandosi a paventare qua e là la possibilità di incontri, scontri, visite, civilizzazione con, contro o da parte dei soliti "mazziani", il cui "spettro" continua sempre a incombere su ogni nostra attività.

G.P.G.



Paolo Di Girolamo
"DOSSIER UFO"
ed. Mediterranee, Roma, 1980
pagg. 192 L. 4.500

Dopo aver letto quest'ennesimo prodotto di vero e proprio folklore ufologico sono stato tentato di liquidare il commento con un laconico ma meritatissimo. "ohé squallore!".

Ad un attento esame però ho preferito tralasciare propositi di questo tipo, notando come questo libro, limitato sia quantitativamente che qualitativamente, in effetti riesca a evidenziare e sintetizzare i più grossi errori che l'ufologia ha commesso ed offra così lo spunto per qualche osservazione sull'argomento.

Scopo di quest'"opera" è naturalmente illustrare le prove dell'esistenza degli UFO visti come astronavi aliene, con un extraterrestrialismo ormai quasi anacronistico (non per niente l'autore si rifà a Perego e alle sue teorie UFO-politiche). La struttura stessa del libro è in funzione di questo fine ed è quella tipica del libro "medio" di ufologia, superficiale, sensazionalistico e scarsamente documentato. Scorrendo i vari capitoli troviamo quindi "I blackouts", "I foo-fighters", "Gli astronomi vedono", "UFO e cimitero", "Le ore non vissute", "Sono atterrati e sono simili a terrestri", "Buoni e cattivi?", per poi concludere con diversi capitoli dedicati esclusivamente alle presunte visite ed interventi degli "extra" nel passato.

Come si può vedere nulla di nuovo, anzi sono le solite cose, i soliti argomenti che ogni "libro che si rispetti", pubblica regolarmente, ma che esposte senza il benchè minimo tentativo di obbiettività danno la misura della loro inconsistenza e lasciano trasparire il modo in cui certe "verità" effimere, certi dati da tutti ritenuti ormai consolidati sono state in realtà costruite artificiosamente da trent'anni di ufologia e di ufologi votati alla caccia dell'omino verde piuttosto che alla ricerca della verità.

Anche il filo logico seguito è quello "normale" (con la differenza che Di Girolamo non si preoccupa neppure della casistica basandosi in larga misura su esperienze personali frutto di osservazioni in concomitanza di particolari even

ti storico-politici o in occasione degli skywatch medianici attuati in seno alla "Contact") con la ricerca delle costanti estrinsecative del fenomeno, che ha in realtà l'intento di dimostrare l'intelligenza del fenomeno e non la chiara essenza extraterrestre. Anche in questo caso non è tanto grave che un tal Di Girolamo si inventi delle correlazioni (quali -ad esempio - quella divertentissima UFO-cimiteri) senza presentare nè uno studio accurato nè una valida analisi statistica e senza neppure una conoscenza approfondita dei casi, ma è preoccupante constatare che questa mentalità è quella che ha caratterizzato e discreditato l'ufologia sino ad oggi, e alla quale moltissimi sono ancora legati.

L'autore, infatti, non è certo il solo a parlare, a scrivere di ufologia costruendo castelli per aria sulla base di dati approssimativi se non totalmente errati provenienti dalle fonti più disparate, senza preoccuparsi minimamente di raccogliere e studiare la casistica italiana, senza porsi il benohè minimo problema di analisi delle fonti, senza rendersi conto che non si può fare della ricerca partendo dalle preconcezioni, da Verità già intimamente accettate. Proprio muovendo da questa considerazione possiamo ritrovare lo stesso modo di fare "da ufologo" in moltissimi altri autori e "ricercatori" magari meno sprovveduti e più validi, ma alla fine mossi da motivazioni similari e sostenuti da metodologie analoghe e allo stesso modo censurabili.

Per meglio comprendere il radicalismo ETH dell'autore e la sua impostazione filosofico-etico-religiosa, sarà utile ricordare che Di Girolamo dirige la "Contact International Italia", ben nota per le "tecniche" che usa per "chiamare" gli UFO con catene medianiche all'aperto facendo skywatch (!) (chi non la conoscesse può leggerne uno spaccato sconcertante e preoccupante sul libro di Gianni Lucarini, "UFO Contact", Mediterranee 1978 - che racconta quasi a livello di esperienza mistica la sua militanza nella Contact): a questo livello non ci si può più stupire di nulla e non si può che terminare con l'augurio che l'ufologia degli anni '80 sappia abbandonare certi pressapochismi e pagliacciate ed assumere la veste scientifica che le manca.

Chi vuole cercare in essa una pseudo-religione od una sorta di gioco di società può benissimo farlo, a patto però che non pretenda di essere il detentore di "verità" e di "realtà" che non esistono se non nella sua immaginazione.

G.P.G.

ARRETRATI

..... abbiamo ancora poche copie, in via di esaurimento, delle pubblicazioni confluite in UFOLOGIA:

CLYPEUS-UFO AND FORTEAN PHENOMENA nn.1,8,9,10,11,12 (L.1000 ciascuno)

NOTIZIARIO C.T.R.U. nn. 4, 5, 6 (L.700 ciascuno)

NOTIZIARIO UFOLOGICO ACOM nn. 6, 9, 11 e 13 (L.1000 ciascuno)

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

Da questo numero, "Gli altri dicono" cambia fisionomia. Non ne potevo proprio più di ripetere ogni volta, immancabilmente, le stesse identiche critiche, che finivano per diventare monotone. Avevo sperato che a cambiare (in meglio) fossero "gli altri", ma pare che l'unico effetto dei miei bonari rimbrotti sia stato far salire la pressione ai curatori delle varie pubblicazioni e sollazzare i lettori.

A dire il vero un altro effetto è stato la nascita di rubriche più o meno esplicitamente copiate (ironia della sorte!) da questa mia su almeno tre bollettini. Potrò dunque pretendere dall'editore che venga aggiunto alla mia testata il sottotitolo: "la rubrica che vanta ben tre tentativi di imitazione"; tentativi malriusciti perchè hanno ripreso solo il sarcasmo e l'aspetto - diciamo così - "distruttivo" de "Gli altri dicono".

Ciò mi è comunque servito per capire che non si è compreso lo spirito della rubrica: non voglio né divertire né insultare, ma indicare cosa non va e perché. Può darsi che il dover recensire troppi fascicoli e tutto di ciascuno abbia reso i commenti affrettati e quindi ripetitivi, e questa è un'altra ragione del cambiamento. D'ora in poi "Gli altri dicono" non sarà "obbligata" a recensire tutto di tutti, ma si limiterà a scegliere qualche "perla" (nel bene e nel male) prendendone spunto per approfondire certe riflessioni sul modo di pensare e operare dei cosiddetti "ufologi".

Per ragioni contingenti però, vale a dire il forte e insousabile ritardo di UFOLOGIA, mi trovo a dover smaltire un sacco di arretrato (praticamente l'intero 1981), per cui questa volta farò anche una carrellata dell'anno trascorso sotto il profilo UFO-pubblicistico.

In realtà, vedendo l'insieme del pubblicato, non c'è poi molto su cui dilungarsi. Se da una parte pare di assistere ad un rifiorire di pubblicazioni grup pistiche, è peraltro evidente che ognuna riparte da zero ripetendo gli errori già fatti da altri.

Poco, pochissimo da dire quindi sui vari bollettini quali PHENOMENALIA, IL SENZATITOLO, NUOVI ORIZZONTI, PANORAMA UFO, NOTIZIARIO ETH: si copia, si ricopia, si scopiazza da libri, giornali e riviste, come se fosse proibito produrre qualcosa di originale (ma chi glielo farà fare di pubblicare?). Non parliamo neppure de LA TORRE ... DI BABELE.

C'è chi riesce invece a pubblicare molto materiale non copiato, come SOLARIS (quello di Catania), ma purtroppo, nonostante la buona volontà dei curatori, alla quantità non corrisponde la qualità. Decisamente meglio NUOVA ERA che offre diversi spunti validi, ma che però, nonostante "peschi" abbondantemente da riviste e libri esteri, sceglie il materiale con criteri non del tutto chiari

(e parla quasi bene del libro di Boccone!).

Ha cessato le pubblicazioni NURAGHEX, su cui merita spendere qualche parola: edita dal 1974, aveva avuto una discreta evoluzione "ideologica", passando dal filo-contattismo più sfrenato al parafisico/parapsicologico, e comunque accoppiando un'ottima veste tipografica ad un ricco contenuto di notizie e commenti di attualità. Unica pecca: il sempre più acre sfogo sarcastico di Metta contro "asinologi" e non-credenti, con toni da crociata più adatti ad un'omelia che non allo studio e alla ricerca (ma chi è senza peccato...: nel concepire lo stile di questa rubrica non nego di essermi ispirato a certe sue ironiche e impagabili frecciate).

Unica pubblicazione che si salva è DOCUMENTI UFO, che riesce a mantenere una impostazione e dei contenuti originali (cioè non copiati) e sembra avviarsi ad essere un'interessante palestra di idee (anche tramite il supplemento ARGOMENTI DI UFOLOGIA, dedicato -finalmente- a problemi metodologici). Resto ancora perplesso sul modo di affrontare la realtà ufologica, ma di questo riparlerò fra breve.

Che dire delle "riviste" vere e proprie? Sia GLI ARCANI sia il GIORNALE DEI MISTERI hanno lasciato poco spazio all'ufologia negli ultimi tempi. Quanto a GLI ARCANI, nella soporifera rubrica di Ossola (ossessivamente ripetitiva e scontata) è difficile trovare qualcosa da commentare, e oltre ad un articolo di Sanni di cui parlerò più sotto si possono segnalare solo una polemica epistolare a proposito del sedicente Messia Petrus, che ha incredibilmente trovato un paio di seguaci (una sconosciuta genovese e un ragazzino siciliano il cui comiciissimo stile pomposo e retorico non copre la pochezza di idee e contenuti) pronti a saltare addosso a chi osa parlare di logica e metodo scientifico; ed un articolo di Dario Spada sull'"ipotesi naturale" intesa come UFO-animali dello spazio, in cui è esplicito l'invito ad abbandonare logica e razioncinio per volare sulle ali di elucubrazioni puramente metafisiche.

Quanto al GIORNALE DEI MISTERI, dopo un breve intervallo, Sergio Conti ha ripreso a firmare il 70% degli articoli, talvolta frutto di inchieste altrui, tal'altra meramente copiatore di ritagli stampa. Il solo Morricone, continua a firmare i suoi articoli (sempre "censurati"). La casistica di Conti resta sempre, però, quella ufologica (anche se lui non se ne accorge) e si perpetua la tradizione di spacciare per UFO a nome della SUF stelle, aerei e meteore. Per non essere da meno della soporifera rubrica di Ossola su GLI ARCANI, il mensile della Tedeschi ospita l'altrettanto prolisso Coppetti che però ha cambiato genere: ora anche lui continua a stupirsi di scoprire l'acqua calda ripercorrendo ignaro le tappe già fatte da 30 anni di ufologia (tutte cose nuove per lui!). Prosegue imperterrita la rassegna del 1978, mentre vivacchia il Notiziario Ufologico Estero. Oltre a Morricone, solo la rubrica 'SUF Notizie' mantiene un po' di vivacità.

Abbiamo a suo tempo diffusamente parlato della "morte" del NOTIZIARIO UFO. Bene, è risuscitato. O per meglio dire è stato avvistato il suo fantasma: quattro pagine quattro che coprono d'un balzo un intero anno e si limitano a dire che il CUN esiste ancora e conta di riprendere a pubblicare il Notiziario. Wait and see!

Veramente nell'81 ha preso il via (oltre ai bollettini delle varie sedi:

UFORAMA PIEMONTE a Torino, SKYWATCH a Genova, UFO NEWS FLASH a Brescia, il NOTIZIARIO GAP a Pordenone, PHENOMENALIA a Parma, IL SENZATITOLO a Reggio, e ci sono 'voci' di altre iniziative in Sardegna e a Pisa) un organo interno del CUN, QUADERNI UFO, con veste di stampa simile a UFOLOGIA (grafica a parte!). Avrei avuto piacere a commentarlo, ma mi è stato 'consigliato' di lasciar perdere onde evitare 'rappresaglie' sui miei ospiti (che per loro sfortuna 'del CUN fanno parte'): l'ufologia 'nazionale' è intoccabile e pare che certi 'fedelissimi' non abbiano apprezzato critiche al Capo o alla Rivista.



Passo ora ad analizzare in dettaglio alcuni articoli che ritengo i più significativi dell'anno, in un senso o nell'altro.

LA TEORIA DELL'INTERAZIONE O COMUNITARIA

Interessante articolo di Marco Mucci che, in pieno clima di recupero dell'ETH, ripropone una versione aggiornata dell'ipotesi parafisica, non priva di spunti validi. L'autore, cercando di superare l'annoso problema del contrasto tra aspetti SCFT e HARD del fenomeno UFO, propone essenzialmente il concorso di diverse cause alla creazione del "fenomeno avvistamento". In seguito alla manifestazione dell'UFO, inteso come ente parafisico in grado di interagire materialmente con l'ambiente, il testimone adatterebbe al suo habitat culturale lo stimolo originario intrinsecamente inconoscibile e darebbe vita a quelle manifestazioni secondarie che generalmente non si sa bene come inquadrare (rapimenti, infestazioni, ecc.). Da tutto ciò deriverebbe più o meno direttamente il "mito UFO" creato in buona parte dal "mistico furore" degli ufologi e che si ripercuoterebbe sulla stessa fenomenologia causando avvistamenti o addirittura flaps di origine puramente emozionale-psicologica. Certamente il tentativo di rilancio della parafisica è buono e l'idea non manca di un certo fascino, ma purtroppo continua ad essere solamente un'ipotesi di conversazione mancando, oltre che delle caratteristiche necessarie per definirla scientifica, di un contatto con la realtà degli avvistamenti e dei dati, raccolti proprio da quegli ufologi confusionari ed incompetenti che Mucci critica. Cosa aggiungere se non che forse sarebbe meglio utilizzare le nostre energie per cominciare a studiare il fenomeno con gli strumenti a nostra disposizione, non ultimo l'intelligenza, piuttosto che in sterili discussioni su teorie e ipotesi la formulazione delle quali - visti appunto i dati disponibili - è veramente prematura.

(NUOVA ERA - ARGOMENTI anno II n°3, giugno 1981)

RIFLESSIONI SUL CARATTERE DEGLI IR-3

L'articolo enuclea quelli che gli autori (Gianfranco Mieli e Massimo Pigliucci) ritengono essere gli elementi caratterizzanti la casistica degli IR-3. Le riflessioni sono ben costruite, ed è un vero sollievo trovare qualcuno che usa la propria testa. Il vero problema è dato dal permanere di certe ingenuità di fondo, come quella di estrapolare conclusioni generali da dati qualitativamente discutibili. Gli autori sembrano ignorare le regole che presiedono alla formulazione di ragionamenti induttivi e frequentemente è dato riscontrare salti logici (co-

me quello dell'induzione sofronica, calata improvvisamente dal cielo) oppure osservazioni non sufficientemente "dubitare" (si ammette che la correlazione interna fra numero dei testimoni e distanza di questi dall'UFO è spiegabile con le probabilità di avvistamento, mentre si dà per buona l'analoga correlazione col coefficiente di stranezza, come se questo fosse una variabile indipendente dalla distanza) e affermazioni facilmente "generaliste" (correlazione tipo di entità/nazione, almeno come esposta). La buona volontà di uscire dal guado c'è, ma il modo di accettare i dati e costruire le ipotesi è ancora troppo "da ufologi" (nel senso oattivo del termine) e su questo tornerò in seguito.
(DOCUMENTI UFO anno II n°1, luglio 1981)

RAZIONALISMO ANTI-UFOLOGICO

Si parla sempre più di IFO e Sani, sempre pronto a recepire le indicazioni delle "mode" ufologiche, se ne occupa partendo lancia in resta contro tutti coloro che hanno osato occuparsi di UFO senza credere al Grande Ignoto. Tipico esponente degli ufologi della vecchia guardia, tramite diversi esempi di spiegazioni naturali del fenomeno UFO si sforza di dimostrare come tutti i tentativi di identificazione di avvistamenti UFO siano in fondo frutto "di un certo razionalismo oltranzista" interessato unicamente ad eliminare e distruggere tutto senza preoccuparsi neppure di informarsi adeguatamente sul fenomeno. Senza certo approvare quanti hanno tentato di eliminare il fenomeno UFO con spiegazioni semplicistiche e parziali, trovo comunque grottesco leggere critiche di questo tipo quando per trent'anni gli ufologi non hanno fatto altro che parlare, discutere su ipotesi totalmente strampalate e prive di fondamenti concreti. Ma, la storia ce lo insegna, è sempre più facile notare la pagliuzza nell'occhio dell'altro che il trave nel proprio e così è più semplice zittire ogni critica tacciandola di eresia piuttosto che riconoscere gli errori di tutta una generazione di ufologi. Credenti o increduli hanno ugualmente torto: le convinzioni preconcepite non lasciano spazio alla verità e neppure ad uno studio degno di questo nome. Comincino gli ufologi a riconoscere i propri sbagli e a liberarsene: poi potranno criticare chi ha commesso gli stessi errori ma in senso opposto.
(GLI ARCANI anno X n°7-8, luglio-agosto 1981)

Ho lasciato volutamente per ultimo un commento che non voglio fare io, per inaugurare così un nuovo modo di recensire che mi piacerebbe adottare, limitandomi a citare, a riportare ciò che "gli altri dicono" e confrontare...

"L'ortotenia, pur non riuscendo a spiegare completamente la totalità degli avvistamenti è tutt'oggi l'unico mezzo di indagine scientificamente valido."
(Stefano D'Avino, MONDO MISTERIOSO (OSCUN) n.15, novembre-dicembre 1981)

"L'ortotenia è morta da parecchio, ma gli ufologi non smettono proprio di portarne il lutto. In realtà si tratta di una speranza delusa" -Jacques Scornaux

"La scoperta dell'ortotenia è stata la scoperta non di un fatto reale, ma di una falsa pista" -Aimé Michel, scopritore dell'ortotenia

RINGRAZIAMENTI

La redazione ringrazia gli amici di NUOVA ERA - ARGOMENTI per la pubblicità ad UFOLOGIA e ancor più per averci confermato in un momento in cui siamo particolarmente presi di mira da più parti l'esistenza di persone in grado di recepire e trarre frutto dal nostro lavoro.